→ www.puglecce.it

il grande centro

Verso il Piano Urbanistico Generale di Lecce

QUARTO INCONTRO DI CONSULTAZIONE PUBBLICA

Lecce cambia così 4/6

4° Report intermedio

Sabato 21 gennaio 2023

Officine Cantelmo Lecce

CITTÀ DI LECCE
Assessorato alle Politiche urbanistiche

PUG Piano Urbanistico Generale Lecce

È possibile guardare la registrazione integrale dell'incontro al link: youtu.be/KNaGV6hB_d8

Indice del Report

a. Premessa sul processo di piano e su cosa è la consultazione pubblica 6

b. Sintesi degli interventi tecnici 8

Arch. **Christian Novak**
Membro del gruppo di lavoro del DAStU - Politecnico di Milano

Arch. **Andrea Mantovano**
Docente di Ecologia dell'Università del Salento del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche

c. Consultazione interventi dei cittadini e portatori di interessi 40

Luca Coclite
Artista

Laura Perrone
Curatrice

Antonella Carluccio
Associazione Celestas

Anna Siviero
Operatrice turistica

Maurizio Salvatore
Comitato per la tutela del Centro Storico di Lecce

Isabella Oztasciyan
Cittadina

Maria Giuseppe Vetere
Cittadino

Maria Felice Pepe
Cittadina

Donata Bologna
Museo Sigismondo Castromediano

Indice del Report

Sabrina Loparco
Unione degli Universitari di Lecce

Ester Annunziata
Accademia di Belle Arti di Lecce

Chiara Funiati
Accademia di Belle Arti di Lecce

Luigi D'Andrea
Cittadino

Milly Niceforo
FAI

Natalia Negro
Cittadina

Daniela Rollo
Cittadina

Nino Filotico
Architetto

Mario Maestoso
Cittadino

Anna Siviero
Lecce Pedala

Isabella Oztasciyan
Cittadina

Fabiana Cicirillo
Assessora Cultura Comune di Lecce

Rita Miglietta
Assessora Urbanistica Comune di Lecce

Indice del Report

Christian Novak
Architetto - Membro del gruppo di lavoro del DAStU - Politecnico di Milano

Carlo Salvemini
Sindaco di Lecce

d. Prima interpretazione ed esito sintetico 76

Sintesi delle interazioni tra i cittadini e la mappa fisica tematica presente all'incontro

Il team di lavoro

Coordinatore
Ing. **Maurizio Guido**
Dirigente del Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio – ERP
(coordinatore dell'Ufficio di Piano e R.U.P.)

Gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano
Arch. **Annamaria Gagliardi**
(supporto al R.U.P.)
Arch. **Emanuela Braì**
Arch. **Gilda Convertino**
Arch. **Silvia Sivo**
Arch. **Giulia Spadafina**

Gruppo di lavoro del DAStU-Politecnico di Milano
Pian. t. **Mariasilvia Agresta**
Dott. **Francesco Curci**
(co-coordinatore scientifico)
Ing. **Vito D'Onghia**
Dott. Agim **E. Kercuku**
Prof. **Arturo Lanzani**
(supervisore scientifico)
Arch. **Christian Novak**
Arch. **Marco Patruno**
Prof. **Federico Zanfi**
(responsabile e co-coordinatore scientifico)

Collaboratori
Dott. jr. **Gloria Crisogianni**
Dott. **Giacomo Ricchiuto**

Consulenti
Stefano Margiotta - Geologia-Idrogeomorfologia
Dott. **Pietro Medagli**
Dott. **Stefano Arzeni**
Dott. **Alessio Turco** (Ofride srl) - Botanico-vegetazionali
Prof. **Grazia Semeraro** (Dipartimento dei Beni culturali dell'Università del Salento) - Archeologia
Collaboratore: Dott. **Vito Giannico**
Prof. **Irene Petrosillo** (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche dell'Università del Salento)

Aggiornamento dell'uso del suolo e VAS
Collaboratori:
Dott. **Donatella Valente**
Dott. **Angela Maria Scardia**
Dott. **Erica Maria Lovello**

Consulenza legale
Avv. **Silvestro Lazzari**

Comunicazione e organizzazione del processo partecipativo
Pazlab, Muta, Archistart

CITTÀ DI LECCE
Assessorato alle
Politiche urbanistiche

PUG Piano Urbanistico Generale Lecce

Premessa sul processo di piano e su cosa è la consultazione pubblica

Report del quarto appuntamento tematico della consultazione pubblica per la redazione del Piano Urbanistico Generale della città di Lecce.

Modalità di svolgimento dell'incontro:

1. introduzione istituzionale affidata al Sindaco di Lecce Carlo Salvemini, all'Assessora all'Urbanistica Rita Miglietta. L'introduzione crea la cornice di senso, politica e amministrativa, entro la quale la Consultazione verrà attivata fornendo informazioni sulle modalità di partecipazione e il metodo di lavoro seguito nella redazione del PUG e nell'approcciarsi al tema dell'incontro;

b. una relazione tecnica affidata ad esperti e consulenti del Comune: **Arch. Christian Novak**, membro del gruppo di lavoro del DAStU - Politecnico di Milano e l'intervento esterno dell'**Arch. Andrea Mantovano**.

3. un momento di condivisione e consultazione pubblica sulla base di registrazioni online e in presenza da parte di cittadini e portatori di interesse;

4. una chiusura di sintesi finale affidata al Sindaco di Lecce.

Il documento raccoglie la sintesi della condivisione di visioni, proposte, esperienze sul tema de "Il Grande Centro" tra centinaia tra cittadini, associazioni, istituzioni, che si sono incontrati presso le Officine Cantelmo di Lecce con l'Amministrazione Comunale, tecnici e consulenti dell'Ufficio di Piano dell'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Lecce.
Il percorso partecipato non è stato ideato come mera attività adempitiva ma come momento di sostanza politica per far sentire la città come uno spazio proprio, determinante ai fini dell'individuazione di orizzonti futuri. Il format utilizzato è stato definito di "Consultazione Pubblica" poichè il ruolo del cittadino e del portatore di interessi si sviluppa attraverso interventi di varia natura e con strumenti differenti.

Gli strumenti di consultazione, oltre agli interventi durante l'incontro pubblico, sono così suddivisi:

1. attraverso una piattaforma online generale (puglecce.it) è stato possibile indicare le priorità (a partire da un elenco tematico l'utente ha potuto selezionare massimo 3 priorità, il grafico presente nella pagina dedicata online era aggiornato live e restituiva immediatamente il trend;

2. le proposte/esperienze sulla mappa digitale: gli utenti hanno potuto, a partire da una mappa tematica nella quale sono stati evidenziati attraverso degli shape, le visioni e le prospettive del futuro piano, indicare proposte geolocalizzate o raccontare esperienze testuali o anche fotografiche;

Numeri dell'incontro

a. **presenti:**
più di **150** persone

b. **interventi/ segnalazioni/questionari compilati/contributi:**
- proposte cartacee: **21**
- proposte online: **16**
- priorità totali: **42**
- interventi "dal vivo": **19**

c. **statistiche piattaforma online**
(periodo 15.01.2023/22.01.2023)
- **683** visite
- **1760** pagine visualizzate



3. entrambe le opportunità di partecipazione e interazione sono state inoltre garantite anche offline. In occasione dell'incontro pubblico e tematico a tutti i partecipanti è stato consegnato il medesimo elenco di priorità presente online da compilare su carta (facoltativo) e una card grafica sul retro della quale era possibile raccontare un'esperienza o segnalare una proposta da consegnare poi allo staff della partecipazione;

4. una mappa stampata, dimensioni 2 metri per 2 metri, sulla quale, durante l'incontro pubblico, accompagnati da uno staff di tecnici, è stato possibile inserire proposte o segnalazioni attraverso l'utilizzo di bandierine. L'interazione con la mappa è tematizzata e viene sempre restituita al termine dell'incontro.

Tutti gli interventi, le proposte, le sollecitazioni, le esperienze entrano a fare parte del patrimonio di conoscenze che contribuiranno alla redazione del Piano.
Tutte le fasi e gli esiti della partecipazione sono presenti sul sito www.puglecce.it, ideato come piattaforma digitale per la divulgazione e l'interazione tra cittadini e istituzioni per la costruzione del Piano.

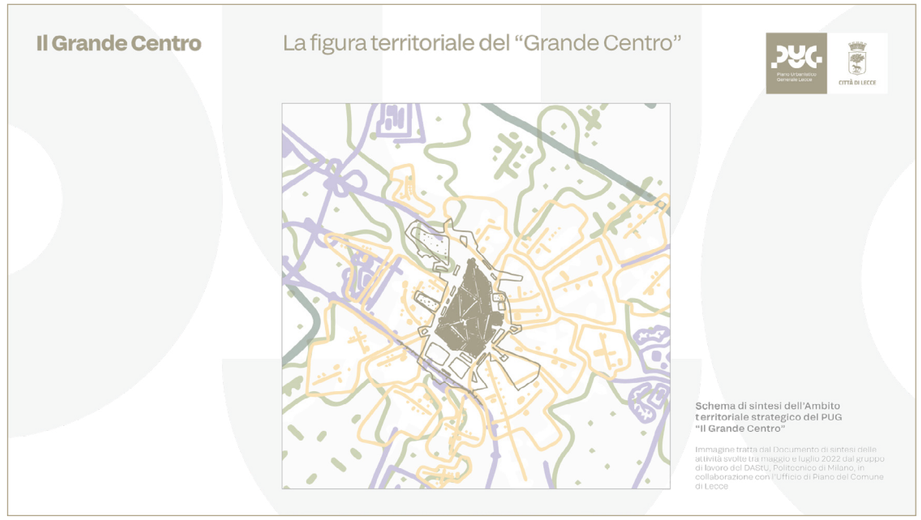


Sintesi degli interventi tecnici

→ Arch. Christian Novak

membro del gruppo di lavoro del DAStU - Politecnico di Milano

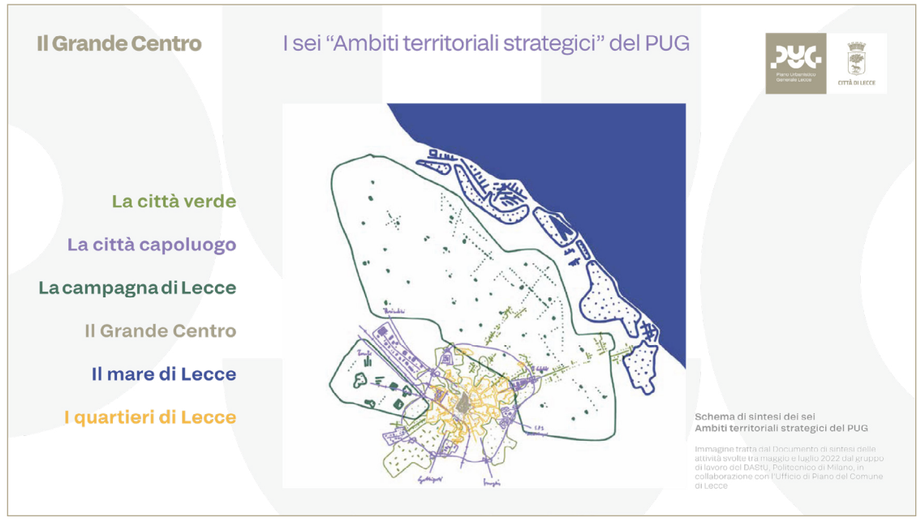
La figura territoriale del grande centro
Il centro non è affrontabile come argomento, come tema, se lo limitiamo a tutto ciò che sta dentro al sedime delle mura. Questo anche storicamente perché la città di Lecce viveva certo dentro le mura, ma aveva delle esplosioni fuori, ad esempio i monasteri, le vie di comunicazione, le masserie, le torri e quindi già storicamente il centro non è un centro autosufficiente, ma è un centro che si relaziona con l'esterno. E queste relazioni sono un elemento fondamentale. Ovviamente i viali storici tracciati tra '800 e '900 sono un elemento caratterizzante molto importante della città, un elemento di forte qualità, anche ambientale e paesaggistica e ovviamente anche il tessuto più moderno della parte centrale: Mazzini, che è un po' un alter ego del centro storico.



Slide 1 →

I numeri del grande centro (a)
Che cos'è il grande centro? È la zona più importante della città, sicuramente, ma è solo l'1,1% del territorio comunale. Questo piccolo dato ci racconta di come si concentra nel territorio la bellezza e la ricchezza. In questo 1,1% c'è molto del patrimonio storico, molti dei servizi e ci sono anche molte delle persone che abitano. È sicuramente una parte molto artificiale, molto costruita, di pietra. Il centro storico è una scultura di pietra che

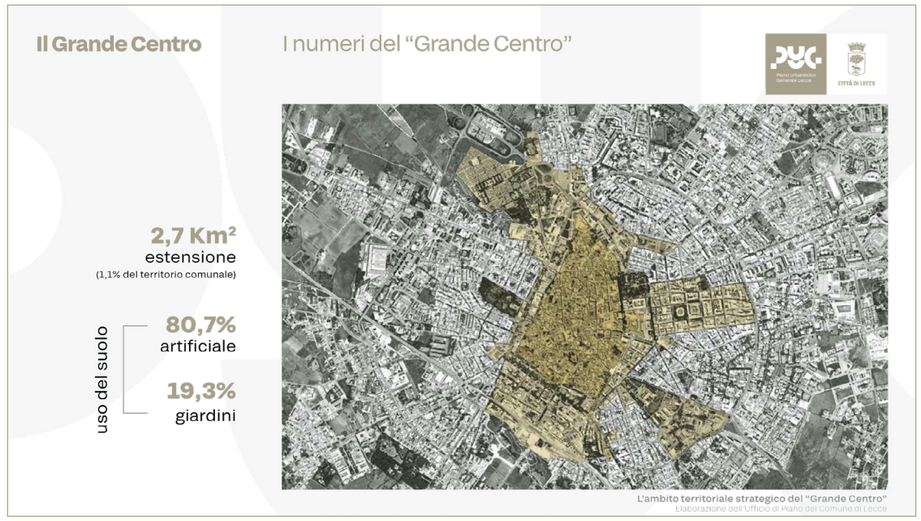
ovviamente non può avere molto spazio verde, aperto e quant'altro. Un po' equilibrato dai viali e delle dalle parti più esterne che sono un po' più aperte e più verdi.



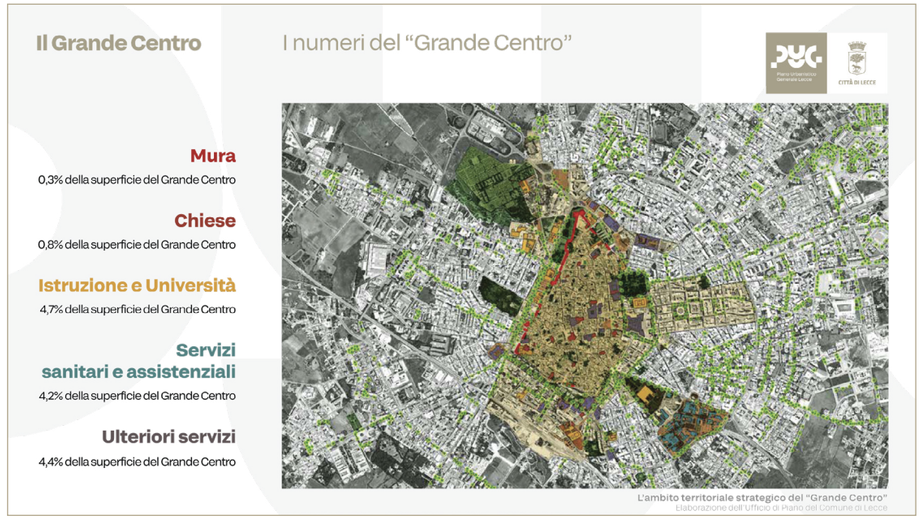
Slide 2 →

I numeri del grande centro (b)

Qui vedete qualche dato: le mura, le chiese, l'università, i servizi sanitari, i servizi scolastici occupano un 20% abbondante di questo spazio, quindi sono anche fisicamente molto rilevanti, ma sono anche storicamente molto rilevanti perché costruiti dentro e a corona delle mura.



Slide 3 →



Slide 4 →

I numeri del grande centro

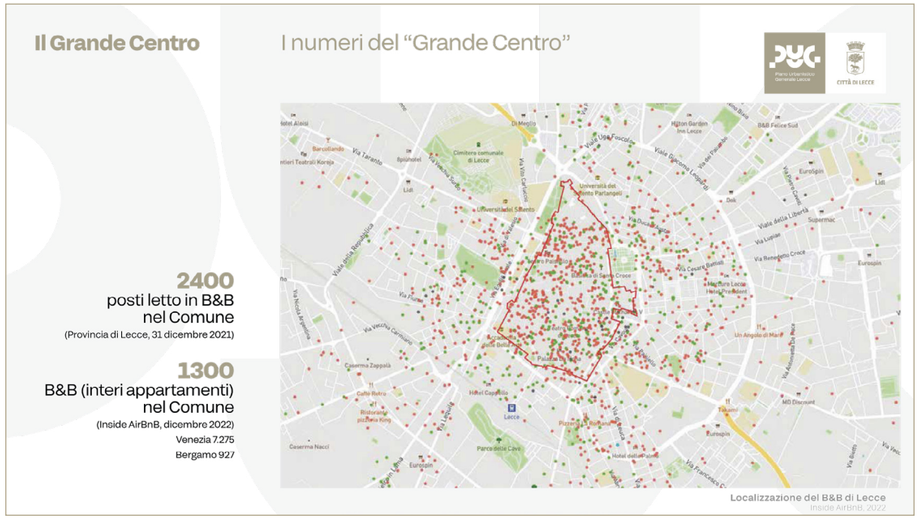
Alcuni numeri: il grande centro conta circa 11.000 abitanti, poco più del 10% della città su una superficie che è l'1% di quella del territorio comunale, quindi c'è una forte concentrazione residenziale. Non è un luogo senza abitanti, tutt'altro, è un luogo abitato. 4.700 circa sono dentro le mura, quindi la città murata è un quartiere residenziale paragonabile a molti altri sia in termini di quantità che di concentrazione. Dall'altra parte 274.000 turisti all'anno, questo il dato del 2019, nel 2021 il dato è simile, se non forse leggermente superiore. Sono una presenza forte, vuol dire quasi tre volte gli abitanti di Lecce. È un comune capace di grande accoglienza, siamo sugli 11.000 posti letto complessivamente che però paragonati ad altre città turistiche come Venezia, 50.000 posti, Verona 25.000 posti o Matera 6.237, ci fa capire che non è un numero squilibrato rispetto al rango e all'importanza turistica di Lecce, ma è un numero che è in linea con un trend nazionale. Ovviamente un'altra popolazione è quella degli studenti che popolano alcuni quartieri, soprattutto a ridosso del centro, ma anche nel centro storico.





Slide 5→

I numeri del grande centro (c)
Un altro elemento che invece è più qualitativo e più spaziale, meno forte dal punto di vista numerico è quello di dei bed and breakfast inseriti all'interno delle pagine di Airbnb, che è un motore di ricerca per posti letto, che ci dice che a Lecce ci sono 1.300 bed and breakfast che affittano l'intero appartamento, quindi 1.300 appartamenti che vengono affittati temporaneamente attraverso questa struttura.



Slide 6→

A Venezia sono 7.000, a Bergamo, capitale della cultura quest'anno insieme a Brescia, circa un migliaio. Quindi anche qua abbiamo un numero che è un numero importante ma è un numero che è in linea con i trend nazionali. Quello che ci interessa è guardare la mappa, la distribuzione, che seppur con qualche errore di localizzazione, è abbastanza significativa, gran parte dentro le mura. Ma guardate l'effetto e l'espansione fuori dalle mura, in quello che abbiamo definito il grande centro e anche nei quartieri più consolidati e storici della città: San Pio ad esempio, Ariosto, Leuca, sono già interessati da un fenomeno di questo genere.



Slide 7→

Tipi di spazi del grande centro
Alcuni tipi di spazi del centro. Una carrellata di immagini: un centro storico con un murato molto complesso e articolato, stratificato, fatto di spazi monumentali, fatto di tessuto minuto, di luoghi dell'abitare, fatto di episodi di trasformazione turistica del patrimonio costruito, fatto dalle mura che sono uno straordinario paesaggio urbano, uscendo dai viali alberati che sono una ricchezza per la città, dai grandi servizi urbani, dalle strutture universitarie dentro le mura e fuori dalle mura, dal sistema delle ville storiche a ridosso delle mura, ma anche dal quartiere Mazzini, che è forse la piazza più importante, più rappresentativa dal punto di vista commerciale, della città e da strade straordinariamente dense di commercio e di attività. In ultimo gli spazi della mobilità: il city terminal e la stazione, che sono due elementi fondamentali..

Il Grande Centro

Tipi di spazi del “Grande Centro”

Lo spazio monumentale



Piazza Sant'Oronzo
Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 8 →

Il Grande Centro

Tipi di spazi del “Grande Centro”

Il tessuto minuto



Vicoli nei pressi della Chiesa Greca
Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 9 →

Il Grande Centro

Tipi di spazi del “Grande Centro”

La trasformazione turistica



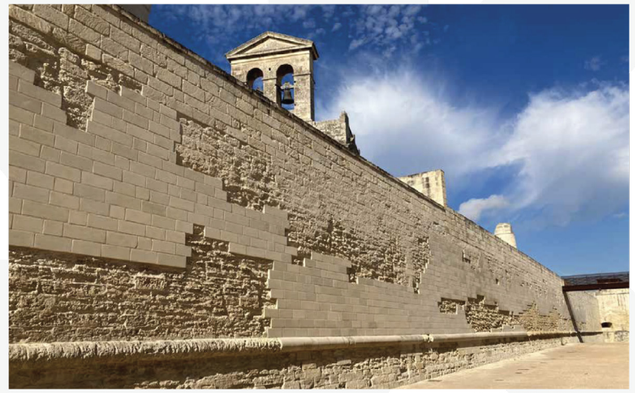
Luxury Hotel,
Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 10 →

Il Grande Centro

Tipi di spazi del “Grande Centro”

Il paesaggio delle mura



I bastioni delle Mura Urbiche
Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 11 →

Il Grande Centro

Tipi di spazi del “Grande Centro”

I viali alberati fuori le mura



Viale dell'Università
Fotografia di Agim Kercuku, 2022

Slide 12 →

Il Grande Centro

Tipi di spazi del “Grande Centro”

I grandi servizi urbani



Sede dell'Agenzia delle Entrate - ex Casa del fascio
Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 13 →

Il Grande Centro

Tipi di spazi del “Grande Centro”

Le strutture universitarie nella città murata



Rettorato dell'Università del Salento
Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 14 →

Il Grande Centro

Tipi di spazi del “Grande Centro”

Le strutture universitarie lungo i viali



Università del Salento ed ex casa del Balilla
Fotografia di Gilda Convertino, 2022

Slide 15 →

Il Grande Centro

Tipi di spazi del “Grande Centro”

Le ville storiche ai margini della città murata



Villa Bray
Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 16 →

Il Grande Centro

Tipi di spazi del “Grande Centro”

Quartiere Mazzini, il centro moderno, commerciale, denso, l’alter ego del centro murato



Quartiere Mazzini
Fotografia di Agim Kercuku, 2022

Slide 17 →

Il Grande Centro

Tipi di spazi del “Grande Centro”

La piazza moderna del commercio fuori le mura



Piazza Mazzini
Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 18 →

Il Grande Centro

Tipi di spazi del “Grande Centro”

Le vie del commercio attorno a Piazza Mazzini



Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 19 →



Slide 20 →

→ Arch. Andrea Mantovano

X

La figura territoriale del grande centro

Immagine della città e tutela del moderno. Parliamo della città del ‘900 nei termini che sono stati introdotti e descritti dal professor Novak. Lecce nel corso del ‘900 può essere definita una sorta di palestra all'interno della quale si esercitano e lasciano testimonianze alcuni nomi importanti della scena architettonica e ingegneristica italiana, soprattutto nella metà prima metà del ‘900. Parliamo di opere che sono state realizzate a Lecce da parte di Pierluigi Nervi, di Luigi Piccinato, dello studio Paniconi e Pediconi, di Marcello Piacentini, Pietro Porcinai e potrebbe continuare l'elenco.

Questo accanto a opere che sono state realizzate ovviamente anche dai progettisti locali, architetti, ingegneri, molto spesso collaborano e insieme elaborano anche un linguaggio, una declinazione abbastanza particolare, ad esempio del razionalismo per cui edifici sia pubblici che privati vengono realizzati per esempio con materiali tipici dell'architettura locale, soprattutto nel rivestimento a faccia vista. Parlo di pietra leccese, parlo di carparo. Anche nella seconda metà del novecento ci sono interventi da parte di nomi dell'architettura italiana del periodo. Cito solamente un esempio: il palazzo di Carlo Aymonino in piazza Mazzini.

Questa breve premessa per dire che è naturale nel processo di crescita di una città, Lecce non fa eccezione, che nelle fasi di ampliamento si possa stratificare e quindi non possieda un solo volto architettonico, anche se magari può capitare, come nel caso di Lecce, che questo volto architettonico di una determinata epoca, e parlo ovviamente del barocco, possa diventare preponderante a livello di immagine, a livello di luogo comune.

Ma questo non deve far dimenticare quello che è venuto prima o quello che è venuto dopo. Lecce non fa eccezione anche in quello che è un procedimento storico abbastanza usuale, abbastanza diffuso, vale a dire che tende a rinnegare e distruggere quella che è stata l'epoca precedente. Mi spiego meglio: il barocco fa tabula rasa di quella che è stata tutta l'architettura del periodo medievale e rinascimentale. In città abbiamo pochissime testimonianze di quel periodo. La cultura ottocentesca tende a liberare dalle sovrastrutture barocche quello che il barocco aveva aggiunto, nel nome di una nome di una purezza di linee tipica del neoclassicismo.

Nel ‘900 pensiamo per esempio a quello che è stato l'intervento da parte del regime fascista su piazza Sant'Oronzo. Quella che era la stratificazione plurisecolare di una serie di testimonianze, anche di mestieri e di usi civici, viene cancellato in nome della riscoperta della romanità e quindi dello scavo dell'anfiteatro romano di età imperiale. Quindi che cosa vuol dire questo? Che si sceglie un'epoca a scapito di altre, si sceglie un volto a scapito di altri, una città però è fatta anche di simboli, cioè di edifici che nel momento in cui vengono realizzati diventano poi un po' il simbolo di quella fase di espansione e di crescita della città. In sottofondo state vedendo alcune immagini, sono





foto d'epoca e molte sono cartoline che ritraggono alcuni degli edifici o dei luoghi urbani che in quel momento sono ritenuti dei simboli della crescita e del progresso della città. Quindi parliamo dei nuovi cinema come l'Ariston e il Massimo, parliamo anche di quartieri come Santa Rosa, un quartiere autosufficiente realizzato negli anni cinquanta dall'INA CASA, un quartiere appunto del quale è importante oggi preservare l'immagine.

E quindi la domanda è: qual è oggi l'immagine che vogliamo conservare e preservare di questa parte della città? In nome di quale scala di merito stilistico o di epoca storica possiamo arrivare a demolire un edificio o cancellarne integralmente la sua immagine? Ovviamente è una domanda che interessa fortemente il presente e il futuro della città, perché in tempi anche recenti troppo spesso è avvenuto che edifici della città moderna siano stati visti solo in termini di contenitori di volumetria e quindi edifici contenitori da svuotare, trasformare o in alcuni casi anche demolire.

Per cui molti di questi edifici, che sono simbolo della Lecce moderna, hanno subito trasformazioni sia all'interno con cancellazione di arredi, di disegni vari, e anche nell'immagine esterna. Il rischio e la conseguenza di questo processo che, ripeto, non è una peculiarità della città di Lecce, che ripeto è abbastanza fisiologico, è però la perdita di identità della città moderna, la perdita di queste immagini.

Beninteso, noi non parliamo, a parte alcune eccellenze, in genere di capolavori dell'architettura che andranno iscritti negli annali o nella storia dell'architettura contemporanea mondiale. Però parliamo di esempi significativi di un'epoca e di uno stile o di più stili che hanno formalmente caratterizzato l'ampliamento urbanistico delle città e quindi la sua immagine. Pensiamo ad esempio a quella che era l'immagine, che purtroppo si è persa molto negli ultimi decenni, di San Lazzaro, quindi un quartiere di villini con una particolare tipologia che è stata quasi completamente cancellata da sopraelevazioni, trasformazioni, demolizioni e così via.

Pensiamo a quella che invece è un'immagine ancora tutto sommato abbastanza integra del quartiere Santa Rosa. Per cui le azioni che stiamo portando avanti ormai da tempo sono quelle consuete di ricerca, conoscenza attraverso la ricerca, valorizzazione e tutela che vanno insieme. I risultati di queste azioni sono stati che, per quanto purtroppo alcune demolizioni non è stato possibile evitarle, però sono stati tutelati dalla sovrintendenza un gran numero di edifici del '900 che in città conosciamo bene.

Parlo del Galateo, dell'ex Manifattura Tabacchi, dell'ex stazione di servizio Agip, della palazzina Parisi realizzata da Nervi e l'elenco è abbastanza nutrito. È possibile conciliare una sopravvivenza con un nuovo intervento, quindi conciliare l'immagine dell'architettura con nuove destinazioni d'uso che ovviamente sono necessarie per dare nuova vita a un edificio dismesso? Sicuramente sì, e ne abbiamo un esempio il progetto che è in corso di realizzazione a San Cataldo sul lungomare. Restano

alcuni buchi neri. Sembra strano ma per esempio Villa Reale, che è un complesso in cui l'edificio è stato realizzato da Ugo Gennari, architetto romano degli anni venti-trenta. Il parco è opera di Pietro Porcinai, il maggior paesaggista italiano del '900, Villa Reale tuttora non ha un vincolo. Quindi qual è la riflessione e che cosa chiediamo ai progettisti del Pug oggi rispetto a questi temi? Premesso che ovviamente non è possibile, non avrebbe neppure senso, tutelare tout court tutto quanto, però operare una riflessione approfondita sugli edifici da attenzionare e nel caso di interventi su come sia possibile conciliare immagine con nuove destinazioni d'uso, operazione sicuramente possibile.

Questo è quello che ci auguriamo.

→ Arch. Christian Novak

membro del gruppo di lavoro del DAStU - Politecnico di Milano
e co-coordinatore scientifico

Le questioni urbanistiche da affrontare in queste parti di città

Adesso vedremo come abbiamo cominciato a immaginare – perché siamo ancora in una fase iniziale del piano – le sollecitazioni dell'architetto Mantovano e a farle nostre. Anche perché ovviamente abbiamo studiato anche sui suoi libri, non poteva che essere così.

Il Grande Centro Le questioni urbanistiche da affrontare

La presenza di complessi monumentali dismessi come sfida per le politiche pubbliche sul Grande Centro

Dimensione della dimissione nella città murata 31.816 m² (4,6%) attorno ai viali 61.257 m² (3,6%)



Complesso Principe Umberto
Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 21 →

Le questioni urbanistiche da affrontare (a)
Vediamo adesso una parte un po' più propositiva del piano, che non è già il piano, sul grande centro. Sono degli stimoli anche per la discussione, degli stimoli per il processo di partecipazione, una evidenziazione dei grandi temi, delle questioni su cui stiamo lavorando. C'è una prima questione che non è ancora del tutto risolta, è quella della dismissione, del sottoutilizzo di una porzione del patrimonio storico della città. Non è più la situazione degli anni ottanta, siamo molto lontani da quella, da quel livello di abbandono e di crisi del centro storico, ma abbiamo ancora l'ultimo miglio da fare dal punto di vista della riqualificazione della città sottoutilizzata, che non è soltanto edilizia storica, monumentale, è anche tessuto minuto, sono anche edifici pubblici e quindi uno sforzo sarà pensare come questo patrimonio debba essere rimesso in gioco, come vedete 4,6% della città murata, 3,6% della parte esterna alle mura. E questo dato è un po' una punta dell'iceberg, ciò che oggi è evidentemente sottoutilizzato, abbandonato, ma molto di quello che sta all'interno degli isolati, che non è visibile facilmente da strada, potrebbe essere anch'esso sottoutilizzato.



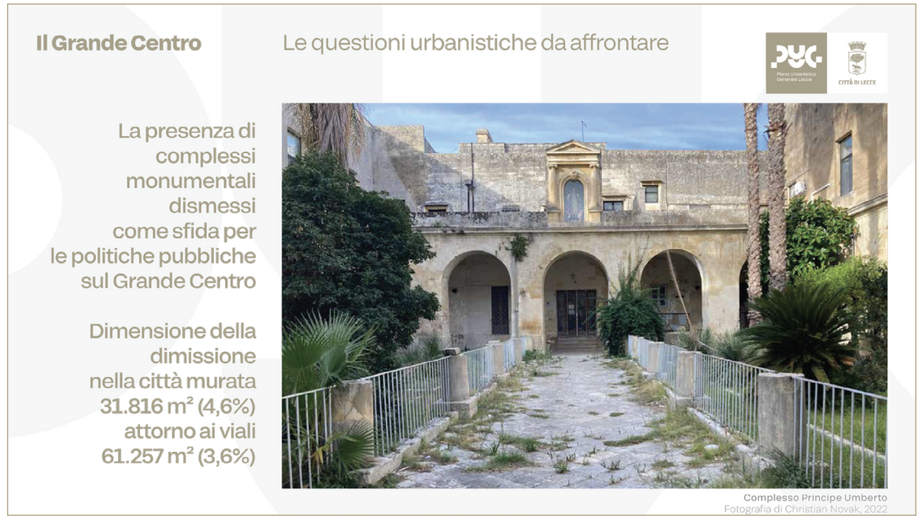
Slide 22 →

Le questioni urbanistiche da affrontare (b)
C'è un tema che riguarda le tutele, ci piace più parlare di tutele che di vincoli. Le tutele mettono in evidenza la qualità, l'identità, ciò che vogliamo lasciare ai nostri posteri, ciò di cui vogliamo prenderci cura. Ma non è solo una questione di regole, le regole vanno sicuramente definite, devono essere semplici, devono essere chiare, devono aiutare il recupero e non ostacolarlo. Abbiamo all'interno della città circa 270 edifici vincolati dalla sovrintendenza, non sono pochi, non sono molti. Guardandoci attorno e passeggiando per la città, osservandola, è difficile veramente dire questo sì e questo no, questo è degno di tutela e questo non è degno di tutela, per cui abbiamo cominciato una serie di tavoli con la sovrintendenza, abbiamo cominciato a ragionare su forme di tutela che il piano e non la sovrintendenza porrà su una serie di edifici.



Slide 23 →

Le questioni urbanistiche da affrontare (c)
Questo dentro e fuori il centro storico perché gran parte del patrimonio, ad esempio, delle ville liberty fuori dal centro oggi non è tutelato e non è tutelato neanche dall'essere parte di un tessuto storico definito come zona A e quindi che a una tutela indiretta, e quindi potrebbe essere oggetto di malintenzionati, speculatori di vario genere, che potrebbero preferire una tipologia come quella che qui vedete, degli anni sessanta, di un condominio di sei piani di fianco a una villa liberty di due, che oggi rimane schiacciata, ma che senza forme di tutela un domani potrebbe essere anche sostituita.



Slide 24 →

Le questioni urbanistiche da affrontare (d)
Anche il tessuto di edifici art déco del periodo del ventennio, molto delicati, molto piacevoli alla vista, fra l'altro anche molto diffusi nel territorio, queste sono case pubbliche per dipendenti pubblici che ci sono in diversi quartieri attorno al centro e sono molto interessanti dal punto di vista architettonico.

Il Grande Centro Le questioni urbanistiche da affrontare

Il diffuso patrimonio architettonico moderno privato privo di misure di tutela



Case per dipendenti pubblici
Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 25 →

Le questioni urbanistiche da affrontare (e)
Altra questione è la qualità dello spazio pubblico sia dentro le mura, ma soprattutto a cavallo e fuori dalle mura. Abbiamo situazioni in cui lo spazio pubblico è ancora poco curato, non funziona, non ha una buona qualità né spaziale, né relazionale, né funzionale. E quindi ci saranno alcuni ambiti che il Pug individuerà come ambiti strategici della trasformazione e della riqualificazione dello spazio pubblico.

Le questioni urbanistiche da affrontare (f)
Poi un ulteriore tema è quello del difficile equilibrio e relazione fra il turismo e la residenza, che ovviamente sarà un oggetto di riflessione un po' trasversale a diverse questioni, quindi sia trasversale ai temi della residenza, ai temi del commercio, ai temi dello spazio pubblico e ai temi dell'accessibilità.

Il Grande Centro Le questioni urbanistiche da affrontare

Scarsa qualità di alcuni nodi dello spazio pubblico attorno al centro storico e alle mura



Il nodo fra viale Marche, viale Gallipoli e viale Otranto
Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 26 →

Il Grande Centro Le questioni urbanistiche da affrontare

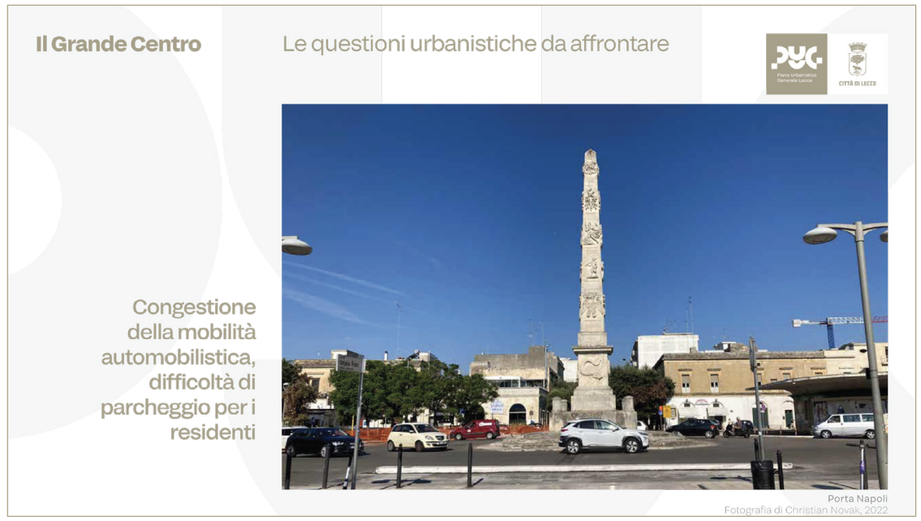
Rischio di eccessiva specializzazione turistico - ricreativa e tutela dell'abitabilità del centro storico murato



Via Umberto I
Fotografia di Christian Novak, 2022

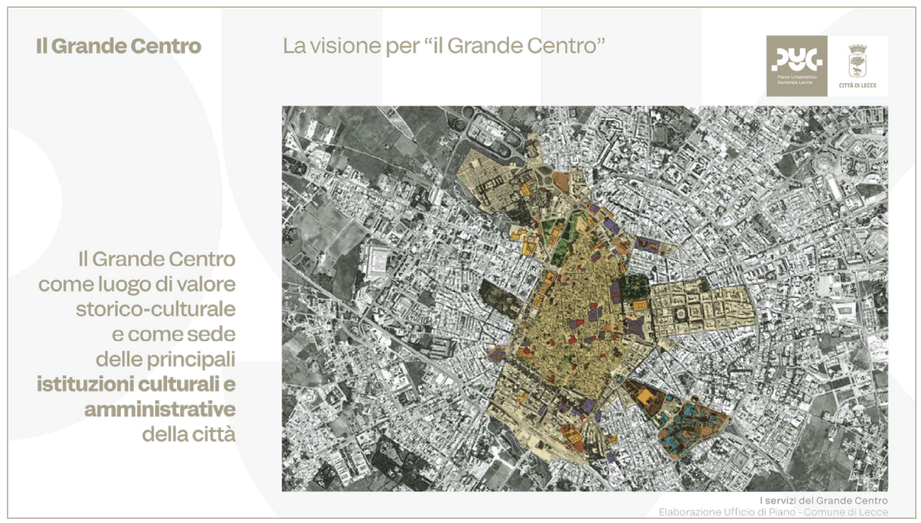
Slide 27 →

Le questioni urbanistiche da affrontare (g)
Temi dell'accessibilità che non possono essere il cuore del Pug, perché il Pug è uno strumento di carattere urbanistico e non è uno strumento di programmazione della gestione del traffico, dei parcheggi e dei pass, su questo voglio essere chiaro, ma deve tener conto di una strategia a medio-lungo termine sulla città. Queste le strategie di carattere generale.



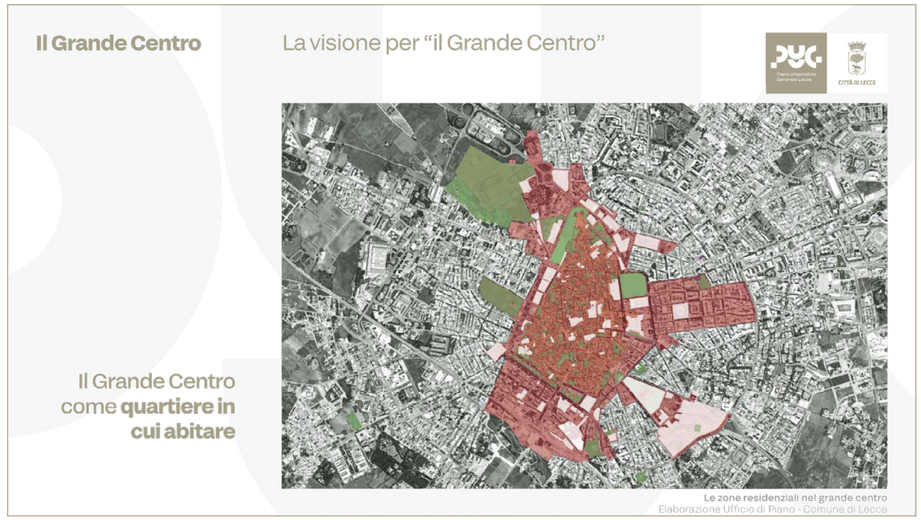
Slide 28 →

La visione per il grande centro (a)
Adesso andiamo un po' più nel dettaglio e vi raccontiamo anche quello che stiamo cominciando a fare. Una visione per il grande centro deve essere sicuramente una visione che mette insieme i temi della residenzialità, della cultura, del turismo, dell'accessibilità, della qualità, dello spazio pubblico, dei servizi. Quindi un primo quadro è: una città che oggi è bella, attrattiva, come può continuare ad esserlo in modo migliore di come lo è oggi.

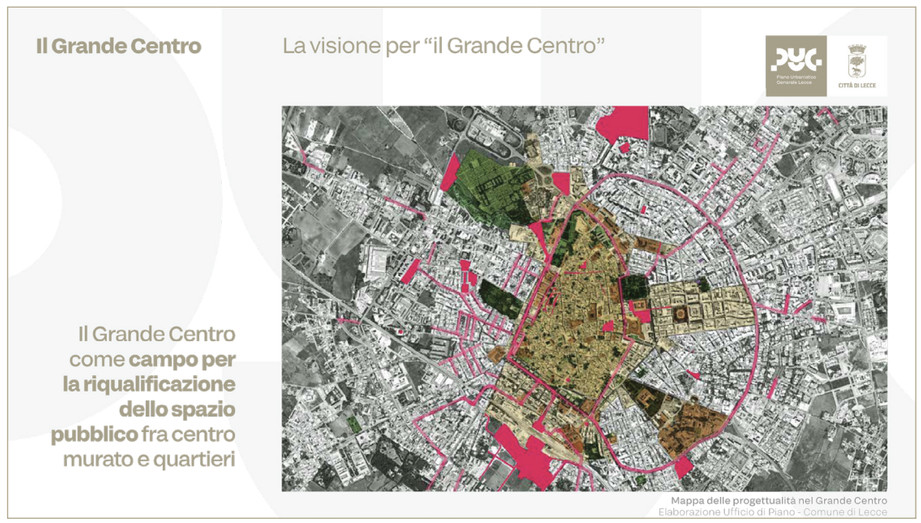


Slide 29 →

La visione per il grande centro (b)
È un centro che è anche un centro di residenza e quindi i residenti sono il primo obiettivo su cui il piano incide perché il turista viene, passa, gode di questa città, gode anche dei suoi servizi e della sua qualità ma poi va via. Il cittadino resta e quindi è il cittadino che deve è avere il risultato migliore della riqualificazione, dello sforzo intellettuale, fisico ed economico sulla città.



Slide 30 →



Slide 31 →

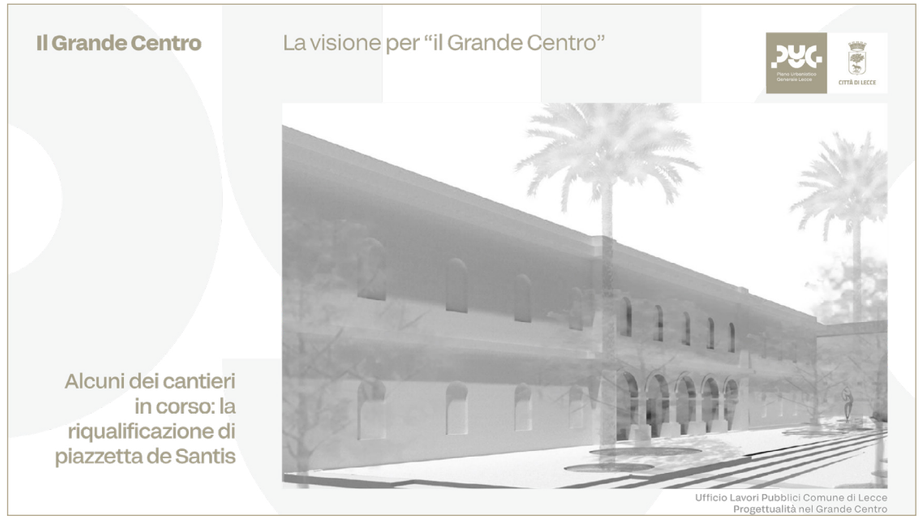
La visione per il grande centro (c)
Il grande centro è oggi anche uno spazio di grandi ed importanti interventi sullo spazio pubblico e sugli edifici. Questa è una mappa che mette insieme i progetti in corso, alcuni appena conclusi, e in programmazione finanziaria e già finanziati. Quindi è una mappa che già dice che la città è in forte movimento e che c'è un sistema di aree di intervento che coinvolgono il centro e il centro esteso e che costruiscono nuove potenziali relazioni fra la città murata e il resto della città.



Slide 32 →

La visione per il grande centro (d)
Alcuni esempi: il ribaltamento della stazione può costruire una relazione fra il centro della città e una parte esterna che oggi è difficilmente raggiungibile e rispondere a una carenza di aree verdi nel grande centro, perché è un è uno dei problemi, con una nuova accessibilità a un grande parco che oggi guarda verso l'esterno, verso la periferia della città e non guarda verso il centro. Quindi il ribaltamento della stazione non è soltanto una questione di viabilità, non è solo una questione di accessibilità, ma è anche una questione che ci aiuta a fare in modo che il verde, che in centro non si può facilmente costruire, possa essere più fruibile, più vicino, a cinque minuti a piedi e non a un quarto d'ora di macchina.

La visione per il grande centro (e)
Altri interventi: ne abbiamo selezionati solo tre fra le decine in atto. Una piazza scolastica, uno spazio di fianco alle scuole che viene riqualificato, diventa più piacevole, più accogliente e più sicuro per i bambini.



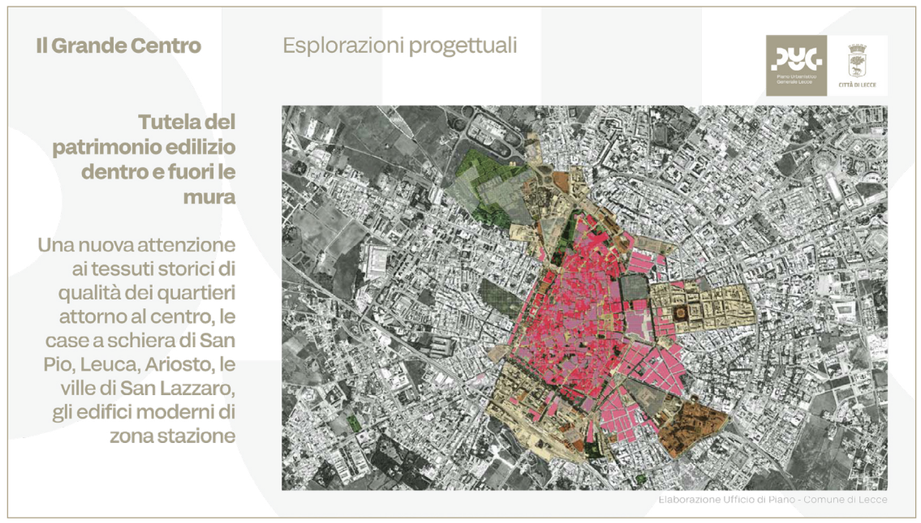
Slide 33 →

La visione per il grande centro (f)
È una via sempre a cavallo, appena fuori, dalla città murata, via XXV luglio, davanti al castello, in cui si cambia paesaggio, da un paesaggio stradale che potrebbe essere ovunque, fatto di cordoli gialli, di strisce, eccetera, a un paesaggio di pavimentazione storica e di maggiore accoglienza per tutti.



Slide 34 →

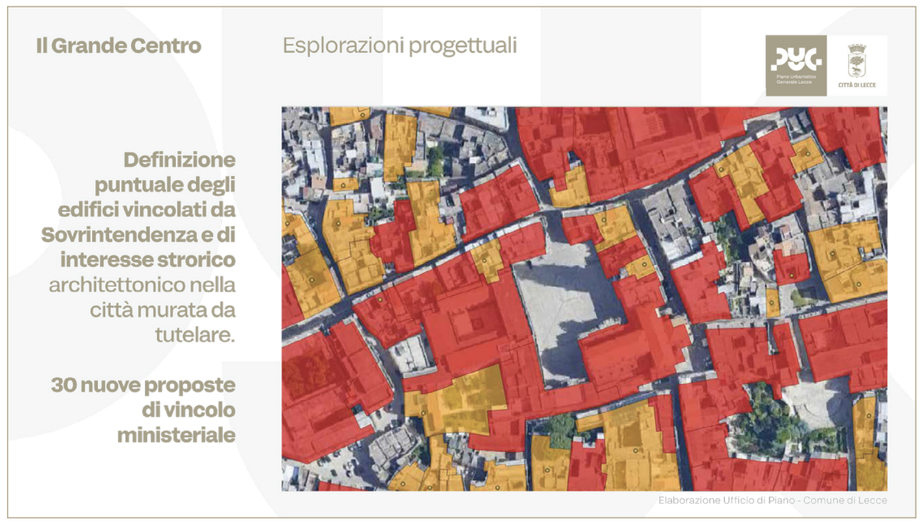
Esplorazioni progettuali (a)
Secondo tema: andiamo verso delle esplorazioni progettuali ancora più dettagliate sul sistema di tutela dell'edilizia storica e moderna nel centro. Come anticipava Andrea Mantovano una nuova attenzione e un ampliamento di questa attenzione è figlia del suo tempo. Ogni piano urbanistico, se lo leggiamo nel suo tempo, ci racconta qual era la sensibilità dei progettisti, dei cittadini, degli amministratori di quel periodo rispetto ad ogni singolo tema. Rispetto al tema della tutela, ad esempio, il Prg degli anni ottanta



Slide 35 →

non prendeva in considerazione né l'architettura del tardo ‘800, né quella liberty a cavallo fra ‘800 e ‘900, tantomeno quella razionalista, come elementi di qualità da preservare. Palazzi anche importanti del centro, dentro la città murata, ottocenteschi, non erano neanche segnalati come di interesse architettonico. Gli anni sono andati avanti, la sensibilità è cambiata, noi cominciamo a digerire anche alcune architetture moderne, anche nel comune sentire cominciano ad essere apprezzate, ad essere riconosciute come elementi di qualità, se non altro per la loro monumentalità, per la loro ricchezza materica, per loro disegno. Quindi il piano sarà un piano che avrà questa nuova sensibilità, questa nuova attenzione. Dopodiché non tutto è da tutelare e bisogna conoscere diversi livelli di tutela. Questo per dire che San Lazzaro, ad esempio, che nei vecchi piani era un quartiere come tutti gli altri in questo piano non sarà un quartiere come tutti gli altri perché non lo è, perché ha una qualità specifica che va preservata, che ancora è riconoscibile, certo è stata in alcuni punti ferita, ma è ancora riconoscibile. Io faccio sempre una metafora: la città è come un corpo umano, è pieno di cicatrici, invecchia, cambia, si modifica, ma è sempre riconoscibile, la sua qualità la vediamo, la sua funzionalità la vediamo, quindi anche un quartiere ferito è un quartiere che ha una sua dignità che può essere in qualche misura recuperata. Leuca è un quartiere che ha una qualità spaziale data dal ritmo delle facciate dei primi del ‘900,

alcune con elementi liberty, altri no. Ma la bellezza, non so, di piazza Dante è data dal fatto dell'omogeneità del suo tessuto e della qualità diffusa. Immaginate se in piazza Dante venissero sostituite tre o quattro casette a schiera dei primi del ‘900 con un palazzo di sei piani: perderemmo molto, non solo quelle case, perderemo un ambiente, un paesaggio.



Slide 36 →

Esplorazioni progettuali (b)
Nel centro murato ancora più attenzione. Stiamo lavorando sul sistema dei vincoli, stiamo cercando di ricostruire i vincoli della sovrintendenza in modo cartografico e più preciso possibile e stiamo identificando uno per uno gli edifici di interesse storico e architettonico che oggi non sono tutelati dalla sovrintendenza, facendo un lavoro comparativo dei vari studi precedenti sulla città e aggiungendo ai nostri sopralluoghi, le nostre considerazioni su ogni singolo edificio.

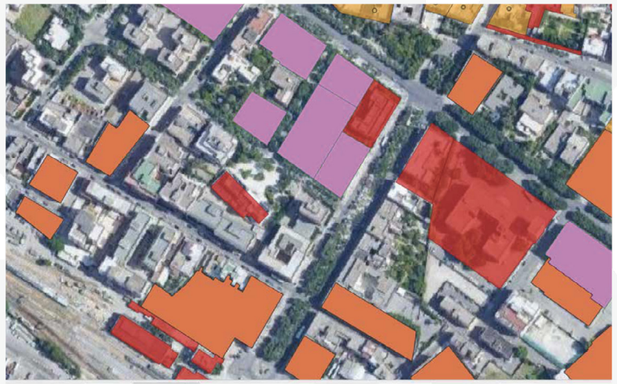
Esplorazioni progettuali (c)
Lo stesso stiamo facendo all'esterno della città, andando ad identificare gli edifici sia storici, quindi fino agli anni ai primi del ‘900 che quelli moderni, che sono degni di tutela perché Perché segnalati in bibliografie, perché di autori autorevoli, perché di qualità architettonica rilevante. Insomma, tutto ciò che noi vorremmo che i nostri figli potessero continuare a vedere.

Il Grande Centro Esplorazioni progettuali

Definizione puntuale degli edifici Vincolati da sovrintendenza e di interesse strorico architettonico fuori dalla città murata

Particolare attenzione all'architettura liberty e moderna

8 nuove proposte di vincolo ministeriale

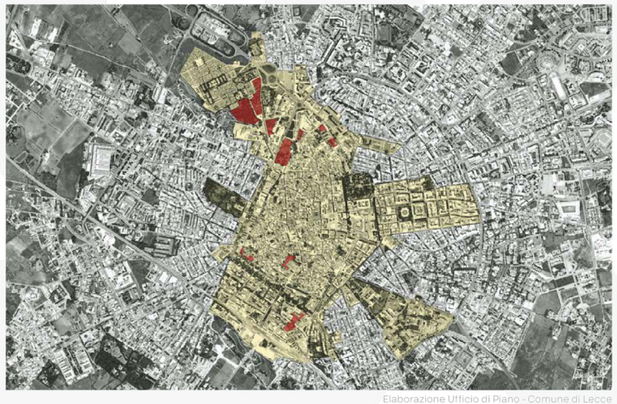


Elaborazione Ufficio di Piano - Comune di Lecce

Slide 37 →

Il Grande Centro Esplorazioni progettuali

Valorizzare, potenziale e rendere accessibile il grande patrimonio verde pubblico oggi poco fruibile: il bosco del cimitero, il frutteto degli Olivetani, il tennis club, il giardino dell'ex convitto Palmieri, i giardini dell'Accademia, l'ex orto botanico



Elaborazione Ufficio di Piano - Comune di Lecce

Slide 38 →

Esplorazioni progettuali (d)
Un'ultima parte legata a delle potenzialità che stiamo esplorando del grande centro che nascono da alcune carenze: una delle prime cose è che il grande centro ha poco verde. Certo c'è Villa Reale, c'è Belloluogo che è una nuova risorsa e che fa parte più di un paesaggio agricolo perché è un parco che è stato proprio costruito su una trama di paesaggio agrario bellissimo, che conserva il suo passaggio agrario. Però abbiamo

anche molti spazi verdi dalla città oggi poco fruibili o perché non attrezzati o perché recintati, pur essendo di proprietà pubblica, pur essendo potenzialmente spazi fruibili, non lo sono: il bosco davanti al cimitero, il frutteto degli Olivetani, molti spazi interni ai sedimi universitari, il tennis club, sono spazi potenzialmente fruibili, ma non attrezzati a una fruizione, che potrebbero migliorare la loro attrazione. E alcuni spazi negletti, abbandonati, ad esempio lo spazio dietro al Convitto Palmieri, i giardini pensili della dell'Accademia, il cortile dell'Accademia, quel poco che rimane dell'ex orto botanico dei primi del '900.

Il Grande Centro Esplorazioni progettuali

Gli spazi aperti dietro la biblioteca Bernardini, oggi in stato di abbandono, possono divenire un giardino pubblico aperto ai cittadini, **una oasi verde** immersa nella bellezza del centro storico

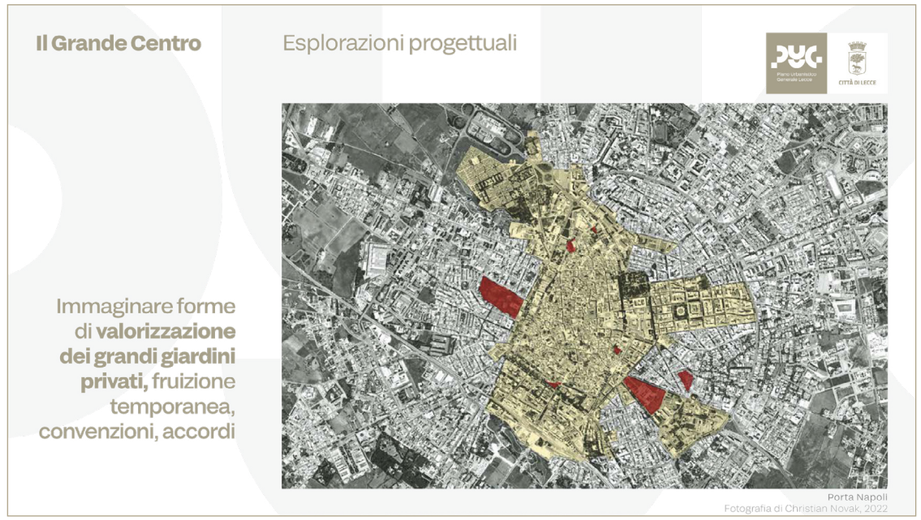


Spazi aperti inutilizzati della biblioteca Bernardini
Fotografia di Giacomo Ricchiuto, 2022

Slide 39 →

Esplorazioni progettuali (e)
Sono spazi che forse neanche i leccesi conoscono e vedono, sono spesso interni, poco fruibili, ma sono un potenziale. Immaginate un giardino pubblico dentro un isolato. Immaginate il silenzio di poter vedere il campanile della chiesa, le mura della città, dei palazzi tutto attorno, un luogo potenzialmente magico.

Esplorazioni progettuali (f)
Poi esistono dei grandi giardini privati che sono una risorsa per la città, su cui si possono immaginare politiche, convenzioni, accordi, per renderli un po' più fruibili, guardabili, percepibili dall'esterno.



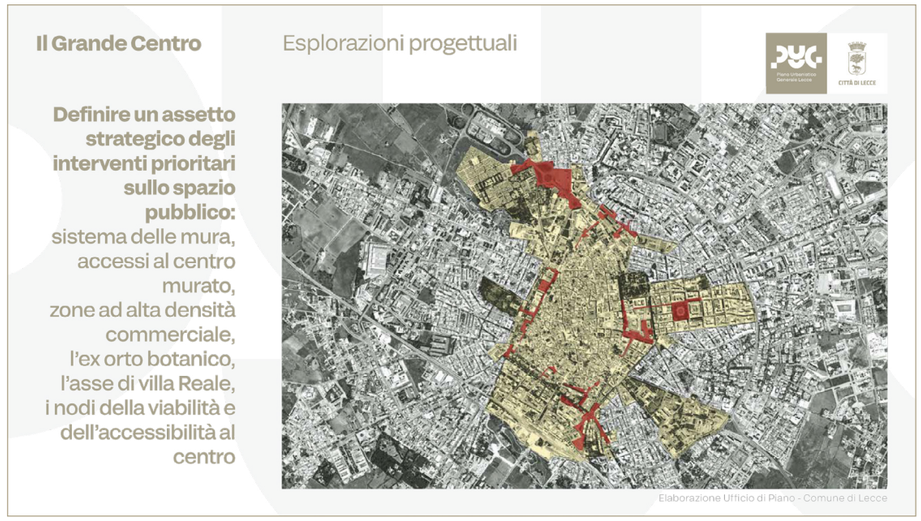
Slide 40 →



Slide 41 →

Esplorazioni progettuali (g)
Questa è un'immagine dall'alto del giardino di Villa Reale, un'opera di paesaggio importantissima. Ma soprattutto è una parte di territorio che offre già ai cittadini dei servizi, perché offre ossigeno, offre biodiversità, offre paesaggio, offre riduzione del calore. Quindi tutti questi giardini devono essere assolutamente preservati perché servono non solo ai loro proprietari, ma anche alla città.

Esplorazioni progettuali (h)
Un altro livello è invece una serie di ipotesi, di aree di lavoro sulla riqualificazione dello spazio pubblico che vanno oltre e sono in più rispetto a quelle che l'amministrazione già sta sviluppando. Però il piano si occupa anche di questo, anche di individuare delle strategie sullo spazio pubblico, non dei progetti, un piano urbanistico non fa progetti di spazio pubblico, però definisce degli ambiti prioritari in cui suggerisce all'amministrazione di intervenire in una direzione piuttosto che in un'altra e in un tempo più o meno lungo. Quali sono, su quali stiamo cominciando a lavorare? Il sistema delle mura: le mura di Lecce sono in parte riqualificate, visibili, restaurate, in parte neglette, invisibili. Sulle parti neglette e invisibili bisogna continuare a lavorare. Gli accessi fra le relazioni tra interno ed esterno, che non sempre sono curati o più spesso si interrompono esattamente sul sedime delle mura, qua attorno abbiamo molti esempi. Questa piazza riqualificata finisce, dall'altra parte dei viali c'è una piazza che non è allo stesso livello. Ovviamente la parte più commerciale di piazza Mazzini, che è così come era negli anni sessanta, forse qualcosa per migliorare l'accessibilità al sistema commerciale si può immaginare. Abbiamo qualcosa rimasta, qualche brandello recintato di un orto botanico che non c'è più ma che ancora lascia qualche lacerto recuperabile, c'è l'asse della villa reale che è stato pensato come uno sventramento nell'800 ma non è risolto, non è riqualificato come spazio pubblico e ovviamente l'asse d'accesso alla città: il city terminal.



Slide 42 →

Esplorazioni progettuali (i)
Per fare un esempio la porzione di mura ancora esistenti in vista, ma non valorizzate, sono diverse. Immaginate se anche soltanto con un riassetto della sosta non si parcheggiasse proprio addosso le mura, ma anche se nella stessa area sull'altro lato del marciapiede.

Il Grande Centro Esplorazioni progettuali

Immaginare nuovi spazi pubblici che valorizzino le testimonianze storiche, producano **nuova bellezza** e **nuova qualità** per i residenti e per i visitatori



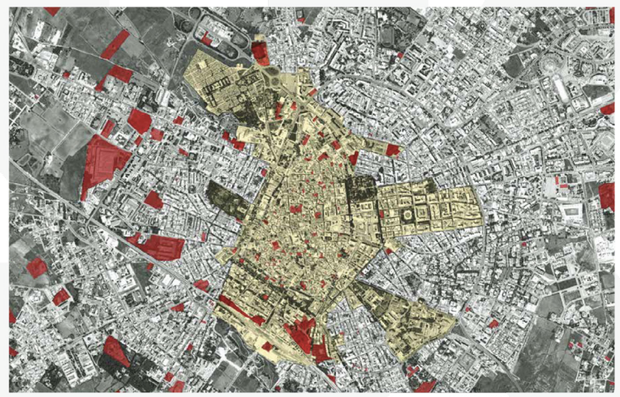
Sperone delle mura su viale delle Università
Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 43 →

Esplorazioni progettuali (i)
Oltre ai progetti sullo spazio pubblico ci sono anche potenzialità sul sullo spazio costruito. Sono sicuramente tutti gli spazi che oggi sono sottoutilizzati o non utilizzati, edifici abbandonati, pubblici o privati, sono aree che per la loro complessità hanno bisogno di una riorganizzazione un po' più complessa, quindi dei perimetri di ambito di progettazione più dettagliata. E in questi ambiti sicuramente un tema rilevante sarà quello della residenzialità, di come poter garantire, aiutare e favorire nuova residenzialità nel centro murato e nella fascia esterna appena fuori, in modo tale da continuare a fare in modo che il centro sia un centro abitato e non sia solo un centro turistico. Le modalità tecniche con cui queste cose si possono fare le stiamo immaginando, le stiamo discutendo e possono essere oggetto di osservazione di ogni tipo. Non sono ancora assolutamente definite però l'obiettivo è definito.

Il Grande Centro Esplorazioni progettuali

Individuare ambiti di rigenerazione urbana, sulle aree dismesse, sottoutilizzate, incongrue, le cui potenzialità non sono oggi espresse, per generare **nuove funzioni urbane, servizi alla popolazione residente** e **nuova residenza accessibile**



Elaborazione Ufficio di Piano - Comune di Lecce

Slide 44 →

Esplorazioni progettuali (i)
Un esempio: per il patrimonio pubblico interno del centro storico si possono prendere scelte molto diverse. Faccio per assurdo: un'amministrazione potrebbe dire: “Lo vendo a una catena di alberghi internazionali”, un'altra amministrazione potrebbe dire “Faccio un progetto che contemperi residenzialità, negozio di vicinato, un'accoglienza per gli studenti o per i turisti e creare un mix di funzioni che renda la città più vivace anche nei mesi bassi del turismo”.

Il Grande Centro Esplorazioni progettuali

Le proprietà pubbliche dismesse possono divenire occasione per immaginare politiche di rigenerazione che incementino l’**offerta di residenza accessibile nel centro** e nuovi servizi per i residenti e per il turismo, nuove attività economiche e **commerciali di vicinato**



Ex Istituto Margherita
Fotografia di Gilda Convertino, 2022

Slide 45 →



Consultazione

interventi di cittadini e portatori di interessi

→ Luca Coclite

Artista

Noi ci troviamo in quello che un tempo si chiamava quartiere Fulgenzio, limitrofo al quartiere Mazzini. Anzi, siamo all'interno proprio nel quartiere Mazzini, in quello che è l'agglomerati dell'INA CASA, costruito nel primo settennio insieme a quello di Santa Rosa, un agglomerato di case che ha anche un valore storico non indifferente visto che quest'anno compie settant'anni, non solo dal punto di vista architettonico, ma anche dal punto di vista di quello che le architetture riflettono dal punto di vista sociale, almeno come era negli intenti iniziali di progettazione.



Con Laura abbiamo dedicato una parte del nostro spazio, della nostra abitazione, a uno studio di progettazione culturale e di incontro soprattutto, dove realizziamo attraverso il linguaggio vicino all'arte contemporanea degli incontri con degli artisti che si interrogano sull'abitare, ovviamente cercando sempre di trovare la partecipazione del vicinato.

Quindi la maggior parte degli incontri avvengono in strada per sensibilizzare le persone che vivono quel quartiere che, nonostante sia un quartiere insomma centrale, molto limitrofo a piazza Mazzini, comunque ha delle problematiche che riguardano l'abitabilità, quindi a sensibilizzare gli abitanti a non essere soltanto dei residenti, ma dei cittadini attivi rispetto al luogo che viviamo. Quindi dicevo prima diceva, si diceva con il professor Mantovano, anche con Novak, che non si può tutelare tutto. Certamente non possiamo tutelare tutto dal punto di vista architettonico, ma quello che stiamo facendo con Laura è cercare di tutelare quelli che sono gli aspetti sociali.

Quindi andare a trovare degli spazi dove le persone possano incontrarsi, soprattutto. Quel quartiere, nello specifico, ha un vecchio centro sociale che ora è abbandonato, così come esiste un altro centro all'interno del quartiere di Santa Rosa che noi stiamo cercando, anche grazie all'aiuto del Comune, di poter recuperare e poter dare la possibilità agli abitanti ma anche i ragazzi che vivono in quel quartiere, purtroppo ostacolato molte volte dal traffico e dai parcheggi selvaggi, di poter avere un punto di incontro e raccontarsi le storie della propria vita, che sono comunque fondamentali per quelle generazioni.

→ Laura Perrone

Curatrice

Quello che intendiamo dire è che bisogna iniziare davvero a valorizzare e tutelare questo enorme patrimonio moderno che abbiamo in città. E il piano INA CASA che è stato uno dei piani rivoluzionari del ‘900 rispetto alle case sociali e alle case popolari, si estende in tutta la città a macchia di leopardo, fino ad arrivare in grande prossimità del grande centro, così come lo stiamo chiamando oggi.

La caratteristica particolare di questo piccolo agglomerato che noi abitiamo è che appunto nonostante sia davvero vicino al centro mantiene delle caratteristiche del popolare molto forte e con questo mantiene anche delle problematicità e dei grandi interrogativi che possiamo porci per capire come tutelare sia gli aspetti architettonici che gli aspetti sociali che gli aspetti della dell'abitabilità.

Quello che ci interessa è capire come poter abitare questi spazi e questo agglomerato che noi abitiamo, io lo chiamo agglomerato perché appunto si tratta di tre strade, che però mantengono davvero tutte le caratteristiche che poi si ritrovano nel grande quartiere di Santa Rosa.



Potrebbe essere un piccolo progetto pilota, iniziare a lavorare su quella piccola scala per capire cosa potrebbe diventare. Noi siamo circondati da questi processi, chiamiamoli di speculazione che citava prima il professore, e sfortunatamente noi tutto intorno abbiamo case che crollano, anche bellissime e di grande interesse, per costruire palazzi di sei, sette, otto piani e devo dire che nei discorsi informali che facciamo con ingegneri e architetti molto spesso la visione su quell’agglomerato è di abbattere per ricostruire.

Assolutamente no, è un grande potenziale, potrebbe davvero essere un piccolo quartiere sostenibile, recuperare il verde che è andato totalmente perduto, con degli accordi.

Tutti i fondamentali elementi del quartiere sono andati persi, il centro sociale, il verde che era molto presente nelle mappe degli anni cinquanta, adesso non c'è praticamente più, è stato tutto dedicato alla zona del parcheggio e questo ovviamente riduce la vivibilità del quartiere, degli anziani, che sono i principali abitanti, ma anche dei nuovi abitanti, ovvero dei bambini che non possono più avere accesso pratico alle strade e agli spazi. Era giusto porre un piccolo faro su questo.

→ Antonella Carluccio

Associazione Celestas

Io parlo a nome di un'associazione di tutela del centro storico di Lecce, ma anche tutti i centri storici del Salento. Sono stata delegata per parlare a nome di questa associazione in quanto architetto attiva adesso qui a Lecce, ma anche urbanista in collaborazione con il Politecnico di Torino.



In modo particolare parliamo e vogliamo approfittare di questa occasione per parlare di quella che è la tematica del centro storico, in modo particolare di Lecce, che i nostri residenti vivono ma hanno le problematiche dell'assenza di negozi di vicinato, tantissimo è ristorazione, legato molto all’attrattiva residenziale, ma pochissimo per quelli che vivono effettivamente il centro storico che dall'approfondimento dell'architetto e anche del professor Novak, il 50% percento quindi vive nella parte storica.

Con gli associati ci siamo riuniti per fare un approfondimento a questa consultazione pubblica. Quindi si chiede di garantire ai residenti nel centro storico ampia libertà di movimento, assicurando il libero accesso alle proprie abitazioni nella ZTL a sé e ai propri congiunti e a tutti coloro la cui assistenza e collaborazione opera, a tutti coloro insomma per poter accedere dovessero avere necessità. Individuare e conoscere a fondo quelle parti del centro storico antico di Lecce che sono rimaste escluse dall’ampia riqualificazione del borgo, prevedere nel nuovo Pug d'intesa col piano di commercio, se necessario anche da rivedere, la possibilità di cambi di destinazione d'uso a commerciale o ad attività di somministrazione assistita da qualunque precedente destinazione a tutti gli immobili che ne abbiano i requisiti igienici perché adesso appunto le attività commerciali lo possono essere solo se il piano urbanistico precedente lo prevedesse, quindi quello dell'83.

Garantire una razionale distribuzione di locali commerciali nei vari distretti evitando gli affollamenti e la vetrinizzazione di alcune strade, col conseguente disagio lamentato dai residenti, agevolando l'insediamento nelle vie e zone che ne difettano, prevedendo ad esempio un non più un tot per ogni via oppure un tot per metri, onde garantire a tutti i residenti di disporre dei negozi di vicinato, bar, ristoranti, botteghe artigiane e rendere fruibile ai turisti l'intero centro storico.

→ Anna Siviero

Operatrice turistica

Per quanto riguarda il settore dell'accoglienza turistica ho fatto un giro veloce di informazione con un po' di colleghi in questi giorni e abbiamo rilevato che non è un momento facile per il turismo questo, perché se il 2022 è stato un anno positivo, con tantissime presenze, non ci lamentiamo assolutamente, abbiamo guadagnato bene, però abbiamo anche speso tantissimo per le bollette energetiche. I nostri guadagni si sono ridotti moltissimo e abbiamo dovuto aumentare le tariffe per quest'anno.



Quest’anno le prenotazioni stentano ad arrivare, dico la verità. Io per la prima volta in questo periodo mi ritrovo le prime occupazioni dal mese di maggio in poi. Normalmente gli anni scorsi erano già tutti prenotati anche a partire da febbraio e marzo. Ci viene a mancare una bella fetta di turisti e questi segnali non sono positivi per quanto riguarda la stagione prossima. Io spero che riusciremo a recuperare, ma effettivamente sia i prezzi sia l’aumento sicuramente delle tariffe aeree, sia la carenza nei trasporti locali ed extraurbani che scontiamo perché i nostri ospiti devono venire necessariamente in macchina se vogliono venire nel Salento, se non vogliono farsi pelare dai conducenti per i tour.

Scontiamo l'assenza di parcheggi a servizio delle zone più turistiche, perché certe volte giriamo per ore per aiutare i nostri ospiti a parcheggiare la loro auto che necessariamente devono prendere e non la prendono volentieri, come non la prendo volentieri neanch'io che entro sempre in bicicletta nel centro storico col carrello perché odio le macchine nel centro storico. Però il problema di dove mettere ste accidenti di auto lo dobbiamo risolvere. Inoltre abbiamo un problema che avevamo sollevato l'anno scorso con una petizione che abbiamo rivolto al Comune e riguarda gli orari dei cantieri edili. L'anno scorso ce ne sono stati tantissimi, ce ne sono tanti ancora quest'anno con gli incentivi per le facciate per il 110%. I rumori alle sei e mezza di mattina sono fastidiosi non solo per i turisti, ma anche per i residenti. Insomma, svegliarsi con il martelletto alle sei e mezza di mattina non è una cosa simpatica.

Quindi chiedevamo perlomeno nel periodo estivo, quando più facilmente la gente è in vacanza, non solo i turisti ma anche i residenti, che fosse spostato un pochettino più avanti l'orario di inizio, perlomeno dei lavori più rumorosi, diciamo le otto e magari, come succede in tanti altri comuni che sono a vocazione turistica, chiudere proprio i cantieri per quei periodi più caldi di grossa affluenza. L'anno scorso siamo partiti in ritardo, si trattava di marzo, quindi non c'erano i tempi tecnici per discuterne. Però se n'è parlato in consiglio comunale e abbiamo avuto rassicurazioni perché per

quest'anno potessero esserci dei cambiamenti. Io mi auguro che se ne stia parlando e che si prenda qualche provvedimento almeno per quest’estate perché oltre a tutti gli altri disagi avere anche quello dei rumori e della telefonata e del filmino che ti manda l'ospite con l'audio del martelletto che gli sta sfondando i timpani alle sette di mattina vi assicuro che non è bello per uno che mette amore, passione e investe tempo nella sua attività.

Tra l'altro noi siamo piccoli, non siamo neanche imprenditori. Noi con i nostri guadagni facciamo economia reale, arrotondiamo il budget di casa, ci paghiamo le bollette, ci paghiamo la palestra ai figli, eccetera, sicuramente non ci sono speculazioni. Se una speculazione c'è è da parte di chi invece non è in regola con tutti gli adempimenti di legge e che ci fa una brutta concorrenza molto, molto antipatica perché chi può mantenere le tariffe molto basse in questo momento è chi non paga le tasse.

Sarebbe anche giusto che i turisti se ne rendessero conto e che l'amministrazione continuasse, come so che sta facendo, nel lavoro di ricerca di chi purtroppo fa abusivamente questo lavoro e non garantisce neanche i requisiti di sicurezza, di serietà, di trasparenza.

→ Maurizio Salvatore

Comitato per la tutela del Centro Storico di Lecce

Parlo a nome del comitato per la tutela del centro storico di Lecce quale portavoce delle necessità avvertite dai residenti in quest'area antica che intende sottoporre all'attenzione dell'amministrazione comunale alcune osservazioni nell'auspicio che possano orientare le prossime scelte urbanistiche riguardanti questo settore della città. Innanzitutto allarmano molto alcuni dati: negli ultimi dieci anni 1.500 residenti hanno lasciato il centro storico per trasferirsi altrove.

Le attività artigianali, una volta cuore pulsante, sono quasi tutte scomparse, ad eccezione di quelle poche rimaste che si contano ormai sulle dita di una mano. Anche gli studi professionali stanno ormai sparendo sempre di più dal centro storico. Al contrario sono aumentati i pub, i locali del settore food, le occupazioni di suolo pubblico per i tavolini e dehors.

La movida notturna è sempre più pressante e rumorosa, con risultati spesso sgradevoli in termini di rifiuti abbandonati e liquidi organici rilasciati nei vari angoli. A ciò si aggiungono disagi dei residenti nella gestione delle esigenze quotidiane per effetto delle limitazioni orarie introdotte per la ZTL, per la mancanza di aree pubbliche di parcheggio, per l'assenza di un servizio navetta per il centro storico. La riduzione poi degli spazi pubblici attrezzati come in Piazzetta Santa Chiara e la contrazione dei servizi



di istruzione scolastica nel centro storico, come la soppressione del Saraceno, rappresentano ulteriori forme di depauperamento di quest'area antica della città.

Non si è assolutamente contrari alla forte attrattiva turistica del centro storico, anzi, siamo favorevoli alla conservazione del suo ricchissimo patrimonio storico e architettonico ed allo sviluppo del turismo culturale. Reclamiamo tuttavia un giusto compromesso che faccia conciliare l'economia turistico-culturale con la vivibilità del centro storico, con la possibilità cioè che esso sia abitato e vissuto secondo adeguati livelli di civiltà urbana.

Non chiediamo altro se non il rispetto del sacrosanto diritto alla città, da garantirsi innanzitutto ai residenti e poi anche ai professionisti, agli artigiani e a chiunque altro operi o intenda operare nel centro storico. Chiediamo principalmente il rispetto degli standard urbanistici fissati dal noto D.M. 1444/1968 che garantisce almeno diciotto metri quadrati di dotazione minima inderogabile di attrezzature e servizi pro abitante anche nella zona A, come nel nostro centro storico.

Il decreto suddivide i metri quadrati diciotto per residente in tal modo: quattro metri e mezzo di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo; due metri quadrati di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali e assistenziali, sanitarie e amministrative per pubblici servizi, eccetera; nove metri quadrati di aree per spazi pubblici attrezzati a parco o per il gioco e lo sport e i restanti due metri e mezzo pro capite sempre di aree per i parcheggi. Addirittura secondo le previsioni del decreto stesso nelle zone A le aree che eventualmente in futuro saranno destinate a tali spazi si dovranno calcolare in misura doppia rispetto ai parametri indicati in partenza.

Tutto questo deve applicarsi inderogabilmente a meno che non sia dimostrata l'impossibilità di assicurare dette aree all'interno del centro storico e conseguentemente all'attuazione di valide soluzioni alternative di soddisfacimento dei fabbisogni. Si tratta quindi di assicurare quella dotazione minima in grado di mantenere una qualità insediativa accettabile e di innescare un autentico processo di rigenerazione urbana del centro storico nelle sue diverse componenti ambientali, sociali, abitative ed occupazionali. Il che si porrebbe in linea, peraltro, con la tendenza attuale dell'urbanistica mirata al recupero integrale dei centri storici ed alla loro densificazione ai fini non solo di una riqualificazione rigenerante, ma anche del contenimento del consumo di suolo nelle aree extraurbane.

Soltanto in quest'ottica verrebbe preservato e rivitalizzato il tessuto socio-economico di quest'area antica della città di Lecce, nella cornice strategica di una politica di sostenibilità che lo salvaguardi anche per il benessere futuro della comunità.

→ Isabella Oztasciyan

Cittadina

Vivo qui dal 1970, non sono italiana.

A completamento di quello che diceva il nostro amico poco fa, siamo dalla stessa associazione per il centro storico, volevo fare un elenco di scuole di vario ordine e grado che sono scomparse dal centro storico da quando sono io qui, cioè dal 1970 in poi: il convitto Palmieri, dietro a casa mia in via Cairoli, funzionava sicuramente negli anni settanta, forse anche negli anni ottanta, ora non mi ricordo bene; l'istituto Margherita, scuola elementare che funzionava sicuramente negli anni settanta; la scuola media Oriani che è diventata il centro dei teatini, anche questa funzionava negli anni settanta e ottanta; l'istituto professionale Scarambone, accanto alla biblioteca Bernardini, che ha funzionato sino a poco tempo; la scuola De Amicis, che continua a funzionare con grandi difficoltà perché si ha un grande problema per le persone non residenti al centro storico di raggiungere la scuola, non solo, ma la scuola è stata poi privata di state di alcune aule che sono state date al vicino convento delle suore benedettine per la creazione del museo; poi per ultimo l'asilo Saraceno che ha funzionato sino a poco tempo fa. Ora io mi domando se con l'eliminazione di tutte queste scuole sia rispettato il famoso decreto a cui ha fatto cenno questo nostro amico.



Un'altra cosa che volevo far notare, e che in genere non viene presa in considerazione, è che il centro storico e i suoi abitanti non hanno neanche un servizio di trasporto pubblico a disposizione. Non c'è un mezzo che possa trasportare i residenti del centro storico da una parte all'altra del centro storico e che possa trasportare i residenti del centro storico anche a questa parte del grande centro di cui si fa cenno.

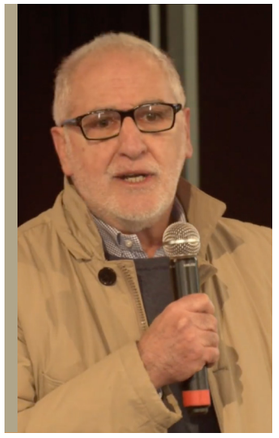
Confesso che io amo molto il centro storico, amo molto Lecce, però vi assicuro che da un po' di tempo è diventato veramente difficile vivere là, sicuramente non per volontà cattiva dell'amministrazione, ma forse perché la cosa non viene presa in considerazione, cioè la vivibilità del centro storico mi sembra che non sia proprio al massimo delle cose che vengono prese in considerazione, non solo da questa amministrazione, anche dalle amministrazioni precedenti.

Ci tengo a dire che non è assolutamente un discorso di tipo politico, ma è un discorso che mira solo a far emergere le difficoltà del vivere nel centro storico per chi ama e vive nel centro storico.

→ Maria Giuseppe Vetere

Cittadino

Vivere nel centro storico è bellissimo per chi lo vive. Io sono almeno circa trentaquattro anni che abito proprio nel centro storico, non essendo leccese. Ora però sono adottato da Lecce, ho una moglie leccese che è dal 1955 che vive in un punto apocalittico di Lecce: via XXV luglio, angolo via Trinchese, dove c'è un semaforo.



Purtroppo quella strada ancora è aperta, per fortuna questa amministrazione ha avviato la pedonalizzazione per cui si chiuderà spero quanto prima perché è veramente un inquinamento mostruoso in pieno centro storico, oltretutto è una strada che è diventata ultimamente a scorrimento veloce ed influisce molto sull'inquinamento acustico: un rumore infernale dalla mattina alla sera, la notte, sempre. Le cose stanno migliorando molto in questi ultimi anni, c'è stato uno stop nei dieci anni precedenti, però ora si sono avviate delle pratiche per cui guardando al futuro migliorerà certamente.

Certo, il mio sogno è vedere una zona pedonale, una ZTL, dal centro storico fino a dopo piazza Mazzini perché è assurdo che ancora ci sia la mentalità a Lecce di giungere con l'automobile sull'uscio del negozio, questo è assurdo. E c'è anche chi pretenderebbe, chi si propone, comitati fantomatici, che sono per arrivare con l'auto dappertutto.

Non è così, io ho vissuto in tanti centri storici per tanti anni, a Milano, a Roma, a Napoli, a Firenze per otto anni, e anche nei centri storici in altri continenti, di San Paolo del Brasile, di Buenos Aires, di Asunción, ho esperienza, anche perché ero l'addetto alle aperture dei negozi, quindi le problematiche dei commercianti le conosco da una vita.

È l'ordine era di aprire i negozi, dal mio capo, solo nelle zone senza automobili perché era approvato, siccome noi garantivano delle vendite, tipo sessanta vendite al giorno, io collaboravo con Luciano Benetton, per cui era proibito aprire nelle zone dove passavano le auto perché non si vendeva. Tutti dicono che poi se non si arriva con l'auto, se non ci sono parcheggi, tutti vanno nei centri commerciali.

Ma perché vanno nei centri commerciali? Perché parcheggiano l'auto fuori e dopo con i bambini sono liberi, con le famiglie, senza la preoccupazione che ti passa la moto a 140 all'ora o che non si fermano sulle strisce pedonali, bambini che scappano, cioè è pericolosissimo. Per cui poi la penuria di polizia municipale, purtroppo con l'assenza di agenti si sono allentate le maglie, vige un po' di anarchia, per cui con dei piccoli accorgimenti si potrebbe veramente vivere bene.

L'inquinamento acustico, oltre allo smog che è mortale, incide molto sulla salute mentale delle persone. Perché abitare in una terrazza, dove la terrazza di fronte ha

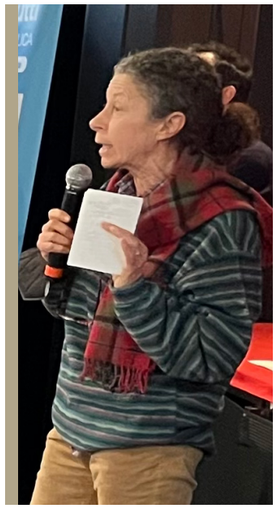
addirittura una discoteca sulla terrazza, a cielo aperto, fino alle due, le tre di notte, e per fortuna l'attuale sindaco è venuto incontro a noi residenti e una visibilità più degna di accorciare l'orario e finalmente abbiamo un po' di sollievo, perché è assurdo.

Poi è una cosa che sinceramente gradisco poco come residente e anche come turisti, perché al terzo piano del mio palazzo, che è un palazzo storico, ci sono dei b&b, i clienti sono disperati per il rumore, soprattutto per le musiche diffuse a cielo aperto. Questo sinceramente è un modo di vivere la movida assurdo, prima ai tempi miei ci si divertiva da matti, io facevo anche l'after hour, nel senso dopo le cinque, le sei, andavamo a vivere fino alle otto, alle nove e poi dormivamo.

Certo, per chi lavora non è bello, però erano tutti i locali al chiuso, insonorizzati. Qui vedo che c'è una mania di pretendere di mettere musica all'aperto e di fare feste dentro la casa dei residenti, delle persone. Questo non è possibile e per fortuna l'attuale sindaco, a cui va un plauso, ha preso dei provvedimenti per cui un po' si vive. Certo la pretesa di arrivare con l'auto o di scaricare negli orari in cui è comodo al singolo commerciante non va bene. In tutte le città in cui ho vissuto c'è un orario di carico e scarico merci per cui va rispettato, dalle sette alle dieci o dalle sedici alle diciotto, va rispettato. Per cui la pretesa a Lecce di dire: "Ma io finisco alle cinque...", ti organizzi, come si organizzano in tutte le città.

→ Maria Felice Pepe

Cittadina



Sono insegnante in pensione e abito nel centro storico da ventotto anni, quindi ne ho vissuto la trasformazione appieno da luogo tranquillissimo di giorno con le piccole botteghe, quello che lavora il cuoio, quello che vende le vernici e tranquillo anche di notte, alla situazione attuale nella quale le bottegucce se ne sono andate praticamente tutte e il traffico notturno è quello della movida, bucato fra l'altro, anche con ZTL, dalle macchine di alcuni degli utenti perché basta entrare da via dei Verardi contromano, mi hanno insegnato i vigili urbani, e la telecamera, perlomeno fino a un anno fa, non leggeva più la targa. Abbiamo avuto problemi enormi, io abito via Ascanio Grandi e quindi parlo per le strade che circondano la mia abitazione: via dei Verardi, via Ascanio Grandi, via Vignes, Vico dietro all'Ospedale dei Pellegrini, abbiamo vissuto momenti neri con locali che riempivano la piazza a centinaia per cui tornare a casa significava fendere la folla e sentirsi battere con i pugni sulla macchina. Problemi di spaccio conclamato, ma spaccio di positivo, per cui la questura ha chiesto a diversi di noi, diversi proprietari negli anni passati di sistemare le

telecamere sulle terrazze per individuare gli spacciatori. Abbiamo raccolto firme per dieci anni, andando dall'allora sindaco, dalla questura, alla guardia di finanza, al prefetto.

Con le telecamere la situazione è migliorata, lo spaccio conclamato non c'è, c'è quello sottobanco e quello mi sa che non ce lo toglie più nessuno dalla vita. È rimasto però un problema grosso, comunque, con i locali. Nel senso che se ci sono locali che rimangono aperti fino alle sei del mattino, uno in particolare, e la gente staziona di notte bevendo, schiamazzando, l'estate non si riesce a dormire con le finestre aperte. Sarà una fesseria ma per noi tanto non lo è.

E se si beve molto si vomita anche e ci sono residenti che stanno lasciando la casa perché escono da casa, scusate la crudezza dell'argomento ma metti i piedi nel vomito altrui, perché non si alzano nemmeno dei gradini, allargano le gambette e vomitano lì dove stanno. La nostra strada è diventata in alcune parti, via Ascanio Grandi, vico dietro l'Ospedale dei Pellegrini dalle ventitré in poi c'è un ruscelletto molto sospetto, con tutte le telecamere.

Un pezzo di via Ascanio Grandi è una latrina a cielo aperto e non sono solo liquidi organici, sono solidi organici umani, è una cosa indegna. Non vi dico i commenti di turisti che passano, perché sono zone di b&b, abbiamo un b&b di fronte casa. L'amministrazione comunale ha incrementato i lavaggi estivi ma l'afflusso è tale e tanto che i liquidi hanno imbibito il basolato e c'è un tanfo spaventoso, non vi dico col sole estivo come viene esaltato. Quindi quello che io chiedo a nome personale, perché a nome personale sto parland

o, è un controllo sulla regolarità di tutte le licenze e sulla regolarità dei servizi igienici. Quello che chiedo è che siano rispettati gli orari, che siano fatti i controlli sugli orari dei locali, un intervento sugli stazionamenti notturni e quindi un aiuto sostanzioso a risolvere il nostro problema di igiene. Poi, scusatemi, ma io faccio un accenno anche ad alcuni problemi legati alla ZTL, io ho sentito diversi abitanti che cominciano ad avere problemi, me compresa, con la arrivo di operatori per piccole manutenzioni che non trovano i parcheggi, non lo trovano. Alle dieci del mattino dalle parti di porta San Biagio non c' è un buco, è una cosa impossibile e diventerà purtroppo sempre peggio. E poi c'è un problema di acceso burocratico, fuori orario è difficilissimo. Non si può sanare un intervento di emergenza, se uno telefona all'ufficio ti dicono che se sei entrato peggio per te, non puoi fare niente.

Allora troviamo un sistema, un'applicazione, un'app che renda possibile la fruizione del permesso anche in orario in cui l'ufficio è chiuso. E un altro problema grosso, scusatemi, se si dovesse veramente, io dico malauguratamente, arrivare alla ZTL h24, pensiamo alle persone grandi, alle persone anziane. L'età media dei partecipanti all'assemblea non è bassissima, c'è un problema di persone che avranno problema di raggiungibilità anche da parte degli amici altrettanto anziani.

→ Donata Bologna

Museo Sigismondo Castromediano



Sono Donata Bologna, sono una designer che lavora lì, sono stata al Politecnico, glielo volevo dire, infatti ho apprezzato molto il suo intervento, però ho notato che non si è parlato di uno degli spazi verdi che noi abbiamo: il polo bibliomuseale infatti ha un piccolo giardino intorno e anche dei giardini che sono intorno della Provincia, del convitto Palmieri.

Abbiamo fatto un'analisi di questi spazi grazie a un evento di partecipazione curato da Città Fertile, è un progetto che si chiama Bricks for City, e questi giardini sono stati rifunzionalizzati in questo progetto, ancora è tutto su carta. Insomma volevamo metterli a disposizione, questo è quello che il museo Castromediano porta qui, addirittura il mio direttore dice che siamo disponibili a eliminare la cortina con il perimetro esterno, quindi diciamo che questo è uno spazio importante per la città.

Il centro storico in quel punto è un crocevia dei principali viali che insistono, c'è un sacco di traffico, non ci sono spazi verdi se non fino al Tafuro, c'è la stazione che comunque vorremmo abbracciare con il progetto di ribaltamento della ferrovia. Quindi quello secondo noi è un punto strategico che girato a verde potrebbe veramente dare linfa all'intero quartiere.

→ Sabrina Loparco

Unione degli Universitari di Lecce

Volevo portare un po' il punto di vista della componente studentesca perché il tema della qualità dell'abitare ci tocca particolarmente in quanto rappresentanti della componente studentesca, ma in realtà ci toccano tutti dal patrimonio culturale all'accessibilità, al tema dello spazio pubblico.

Non che temi come turismo e patrimonio storico non ci tocchino, anzi, in realtà ultimamente ci rendiamo conto di come l'abitare sia in realtà un tema pienamente intersezionale, perché se c'è uno studente o una studentessa che abitano a Lecce sono anche dei cittadini della città e quindi è giusto intenderli sotto tutti i punti di vista che ricoprono.



Però il tema di come uno studente o una studentessa vive il proprio rapporto con il centro di Lecce, centro come lo stiamo intendendo oggi, è quantomeno degno di nota perché chi studia a Lecce tendenzialmente o ci vive già, quindi popolo dei quartieri vari, senza una particolare concentrazione specifica, oppure fa il pendolare da zone estremamente limitrofe, oppure ancora è fuori sede tendenzialmente, quindi abita in zone che più o meno sono sempre le stesse: quartiere San Pio, quartiere Santa Rosa, zona stazione al massimo.

Quindi il rapporto che abbiamo con il centro non è esattamente diretto e ci sono almeno due piani di analisi. Da un lato il centro può rappresentare la serie di iniziative culturali, sempre di più, ma solo ad alcune condizioni specifiche, oppure dall'altro lato c'è il tema di fare effettivamente popolare il centro a studenti e studentesse.

Per quanto riguarda la dimensione culturale, affinché sia possibile vivere pienamente il centro da parte di questa fetta di popolazione c'è una sola necessità che è quella di rigenerare alcuni spazi, ma non solo rigenerarli quanto ridestinarli, dare loro nuova utilità, nuova vita. Quando siamo stati chiamati in passato in iniziative simili a parlare di ridestinazione l'espressione è sempre stata riappropriazione degli spazi. C'è un grandissimo potenziale di spazi in quello che oggi stiamo chiamando grande centro, spazi che possono diventare teatro di cultura, scambio intergenerazionale, tutte risorse che aggiungerebbero un valore intrinseco molto alto alla vita di questa città. L'altro tema, come dicevo, è quello dell'abitare effettivo del centro storico.

Studenti e studentesse non abitano in centro, l'abbiamo detto, ma perché per scardinare la tendenza a vivere in alcuni quartieri specifici, come quelli che ho nominato prima, c'è bisogno di tutta una serie di servizi che si va ad attivare, partendo dai trasporti, arrivando alla qualità degli alloggi per esempio. Risolvere questo permetterebbe realmente agli studenti e alle studentesse di vivere nelle zone del centro e andrebbe a risolvere anche un altro problema che stiamo vivendo quest'anno per la prima volta, quello della crisi del mercato immobiliare. Come rappresentante degli studenti e studentesse, riceviamo ultimamente molto di più segnalazioni da parte di persone che non hanno trovato un alloggio e quindi sono costretti a fare i pendolari anche da molto lontano. In realtà il tema del caro affitti anche si sta presentando quest'anno e lo stiamo vivendo per la prima volta dopo due anni di pandemia, abbiamo avuto una piccola pausa dalla solita crisi di studenti e studentesse che non trovano case ma perché i due anni di pandemia hanno portato alle lezioni a distanza, quindi la necessità di trovare una casa effettivamente non c'era. Il tema qualità dell'abitare è molto ampio, spero di aver reso quanto sia effettivamente e pienamente intersezionale, tiene dentro tutta una serie di iniziative possibili.

Ci sarebbe da ampliare il discorso sulla rilevanza di avere disponibili tutta una serie di servizi pubblici, come per esempio i presidi sanitari, consultori, i servizi essenziali. Quest'anno in realtà si sta aprendo il discorso del caro dell'affitto, sono aumentati

tantissimo i prezzi di stanze o case per studenti e studentesse a fronte di una non migliorata qualità di tali residenze, però non abbiamo il giusto tempo per affrontare anche questo. Comunque ci auspichiamo che tali iniziative possano trovare attenzione con questo nuovo piano e ci farà sempre piacere continuare a portare il punto di vista di chi vive Lecce e chi ha scelto di viverla per la propria formazione.

→ Ester Annunziata

Accademia di Belle Arti di Lecce

Sono qui in rappresentanza dell'Accademia di belle arti, però sono qui insieme all'architetto con cui abbiamo avviato adesso il nostro ufficio tecnico proprio dell'Accademia di belle arti, l'architetto Francesca Blanco e la nostra presidente della consulta degli studenti.



Noi ci siamo sentiti chiamati in causa, ma già da tempo vogliamo collaborare con voi. Siamo un luogo che produce cultura e che vuole aprirsi alla città attraverso la cultura. I giardini dell'accademia per noi sono un luogo che deve essere aperto alla città. Questo è un laboratorio che abbiamo fatto in accademia proprio col mio corso, io ho il corso di urban design, di aprire sia i giardini come luogo per la città, anche quando l'Accademia è chiusa e di aprire anche dietro, la piazza su via Manifattura Tabacchi, che è una delle strade più belle della città, perché ci sono tutti i retro dei villini e conclude proprio in uno spazio dove c'è il campanile del rettorato. Quindi da parte nostra, c'è la piena volontà, la collaborazione, un'altra proposta è quella di gestire i fornici di Porta Rudiae chiusi che vorremmo fossero riaperti per fare dei luoghi proprio per delle mostre temporanee di gestione dell'accademia.

Ovviamente per noi sono proposte perché il luogo non è di nostra proprietà, ma è un luogo demaniale, mentre i fornici sono di proprietà comunale. Abbiamo già parlato con la sovrintendenza, quindi piena partecipazione di avviare anche dei concorsi, avevamo già proposto di fare un concorso di idee proprio sui giardini dell'accademia, ovviamente ci mancano un po' di finanze per fare tutto queste cose. Quindi assolutamente se c'è la volontà noi siamo disponibili proprio per rendere questo luogo di cultura, dove produciamo, ma lo vogliamo aprire.

Abbiamo adesso concluso da un mese una mostra che ha visto tutta la città, abbiamo avviato questa mostra del Premio nazionale delle Arti dove cinque luoghi di Lecce, dal museo alla sovrintendenza, al Must, al Sant'Anna, il conservatorio, li abbiamo aperti alla città con le mostre degli studenti dell'accademia, quindi accogliamo la proposta e la partecipazione. Volevo lasciare anche la parola alla nostra presidente della consulta

e ci tenevo a dire che proprio perché vogliamo aprirci, io sono qui in rappresentanza ovviamente del presidente e del direttore che non potevano venire, abbiamo avviato e quindi portato avanti la realizzazione di un ufficio tecnico che fino ad ora l'accademia non aveva.

Il nostro architetto che ha appena vinto il concorso seguirà l'ufficio tecnico dell'accademia, quindi abbiamo proprio anche la possibilità di poter dare un contributo attivo anche con gli studenti, perché questo progetto che voi vedete lo hanno fatto gli studenti coi i laboratori, quindi non sono architetti, ma sono degli artisti che contribuiscono molto con le loro sollecitazioni, la loro sensibilità a leggere le tematiche della città.

→ Chiara Funiati

Accademia di Belle Arti di Lecce



Volevo agganciarmi al discorso della professoressa Annunziata esponendo un altro piccolo bisogno degli studenti che è quello di avere maggiori spazi. È chiaro che per le nostre attività necessitiamo di spazi molto ampi, quindi di laboratori. Ultimamente stiamo avendo l'ingresso in accademia di nuovi studenti che frequentano nuovi corsi.

È chiaro che ogni corso poi ha una sua specificità e questa sua specificità va poi applicata nel luogo dove questo avviene, quindi in un laboratorio che sia creato ad hoc per la materia che poi si va ad affrontare all'interno. Purtroppo i laboratori non bastano, quindi lo spazio all'interno dell'accademia proprio non basta e ci sono invece parti dell'accademia che per ristrutturarli ci vorrebbero molti fondi.

Quello che noi vorremmo è sottolineare come questi spazi che hanno anche un valore storico, perché siamo all'interno di un edificio storico, sono invece totalmente abbandonati. Avremmo invece bisogno proprio di muoverci all'interno della città, cercando di creare magari un comparto dell'arte e della cultura che vada tutto quanto intorno. Io, come diceva Donata, ho lavorato insieme a lei e a tutto quanto il gruppo di lavoro per Bricks for City e noi parlavamo proprio di questo con Bricks for City, quindi questa unione tra il convitto, l'accademia, i giardini, il viale che va su viale Otranto, tutte quante le case, tutte quanti gli alberi che possono essere quelli poi degli spunti per un passeggio. Noi parlavamo dell'antico passeggio che era da porta a porta.

→ Luigi D'Andrea

Cittadino

Abito nel centro storico. Sono venuto qui in bici, ci sono tante belle piste ciclabili che in questo periodo si sono aperte, ma io non credo che questa sera potrò tornare a casa in bici, nel senso che non la potrò prendere perché se dovessi passare da via Marco Basseo c'è una tale invasione che non è consentito neppure scendere dalla bici e tornare a piedi.



Ora io, da semplice cittadino, domando un piano commerciale che non valga solo per il centro storico, ma per la città e i cittadini, prevede un limite, una dislocazione per chi risiede nel centro storico e deve affrontare la vita quotidiana, vivere, come già è stato detto. Ma io sono sicuro che il sindaco è a conoscenza di queste problematiche, c'era un sindaco famoso, passato alla storia di Lecce che la mattina si alzava presto per controllare le cose che non andavano a Lecce.

Io brevemente vorrei accennarne qualcuna, repetita iuvant. Il problema piccioni: ci sono alcune città che si sono attrezzate, però è un problema da affrontare, problema strisce pedonali, ne ho contate cinquanta che non si vedono, a rischio della vita delle persone. Pare che alle aziende convenga mettere del materiale che con la pioggia sparisce così potranno ritornare ad avere l'appalto di mettere nuove strisce che spariscono.

Ma al di là di questo io dico siccome gli introiti delle multe agli automobilisti vanno alla grande, per vincolo quegli introiti devono essere utilizzati al fine vincolato, è quello dell'eliminazione delle buche e ce ne sono tante, e vincolato vuol dire tutelare chi va a piedi sulle strisce pedonali. Io chiederei anche al sindaco se è a conoscenza dell'importo degli introiti per le multe fatte per il rilascio di escrementi da umani e non e a quanto ammontano questi introiti, visto che ci sono le ordinanze, visto che ci sono delle zone tipo scalette ex Arena Aurora, dove chi abita lì deve turarsi il naso perché è impraticabile passare.

Se esiste un'ordinanza che soprattutto nel periodo estivo, prevede che alcuni escrementi devono essere controllati. E se chi porta a passeggio l'animale non ha la bottiglietta d'acqua, perché è necessario e indispensabile, sono cose che vanno a mio parere controllate. Mentre al converso ci si accanisce, ho assistito di persona come giudice tributario, un mio collega di mattina alle nove è stato multato perché aveva lasciato la macchina in piazza Sant'Oronzo, ex palazzo di giustizia, per salire i fascicoli processuali per l'udienza della mattina. Occorrerebbe anche tenere conto dei servizi primari che devono essere assicurati.

E nel centro storico questa difficoltà che si vive quotidianamente negli ultimi tempi aumenta sempre di più perché servizi primari tipo alimentari, ci sono persone che stanno resistendo ma dovranno andare via perché è antieconomico. Noi vogliamo essere tenuti in considerazione, vorremmo soltanto essere interpellati. Sulle mura, proprio nella zona ex Arena Aurora, ci sono delle scritte enormi “Eliminiamo il 41 bis”, facciamo un po' di tutela e di controlli come si deve.

→ Milly Niceforo

FAI



Lavoro nel FAI da venti anni come volontaria e come tutti i volontari del FAI sono qui delegata dalla capodelegazione che non poteva venire e vengo a continuare ad offrire al comune di Lecce, al quale offriamo tutte le nostre energie, con le aperture nelle giornate nazionali del FAI, teniamo aperta la chiesa di San Nicolò e Cataldo che era stata sempre chiusa e che grazie al FAI adesso tanti cominciano a conoscere.

L'abbazia dice Cerrate, che è un gioiello, e che il FAI sta valorizzando sempre di più e ci impegniamo, le giornate nazionali prima erano una di primavera, poi sono diventate due, primavera e autunno, adesso sono tre, le mattinate per le scuole. Soprattutto coinvolgiamo i giovani, io sono delegata a scuola, quindi ho smesso di insegnare ma non ho smesso di occuparmi dei giovani con i quali mi piace sempre stare e sarei rimasta a vita se non avessi ritenuto che purtroppo il nostro Stato tratta malissimo gli insegnanti e sono andata in pensione molto presto, quando si poteva ancora andare in pensione però immediatamente mi sono inserita nel FAI.

Volevo dire che continuiamo ad offrire la nostra collaborazione al Comune di Lecce, abbiamo fatto questo negli anni col FAI, accendere i riflettori su tutte le cose bellissime di Lecce che magari erano in degrado, che dovevano essere prese in considerazione e questo continuiamo a fare e presenteremo magari delle richieste articolate, scritte, se sono accettate e siamo disposti a collaborare.

Questo come FAI. Poi come cittadina che abita dal 1974 qui a Lecce, nella zona Mazzini, io sarei favorevole all’estensione della ZTL anche alla zona commerciale, ovviamente affrontando i problemi dei lavori che si devono fare, delle navette che devono essere istituite perché non si può sic et simpliciter chiudere e poi basta. Bisogna chiudere e affrontare tutti i problemi ma in tutte le città le zone commerciali affollate sono pedonali. Io abito in via Nazario Sauro e durante le festività pasquali, natalizie, sono agli arresti domiciliari, cioè non posso uscire, circolo sempre con la bicicletta

personalmente a rischio della vita, però, perché il traffico è diventato una cosa impossibile.

Via Trinchese, per esempio, che è per pedoni e biciclette, è inutile scrivere che è per biciclette, non è per biciclette, negli orari di affollamento, io adesso lo confesso, purtroppo vado contromano qualche volta sul marciapiede ma per la sopravvivenza. Questo come singolo cittadino, ma qui dovevo venire come FAI e quello che dovevo dire l'ho detto.

→ Natalia Negro

Cittadina



Io vi parlo di un quartiere che forse è di scarsissimo interesse, cioè quello Ferrovia, nel senso che io ho un appartamento dove non ho abitato per tanti anni, è tornata adesso mia figlia, ho trovato un altro quartiere, è praticamente quasi invivibile, chi è residente nel senso di noi storici ci sentiamo estranei, non c'è un negozio dove noi possiamo entrare perché i negozi che ci sono, ci ho provato e non si può entrare per una puzza pazzesca, non so l’ASL che competenze abbia. E poi ci sono soltanto persone extracomunitarie che stazionano e bevono birra.

Ovviamente la sera diventa un problema perché non sappiamo la sicurezza. Mia figlia adesso ci vive sola con un certo patema d'animo, case bellissime, perché è la prima parte, sicuramente ci sono molti appartamenti dove vivono, credo in qualche decina tutti insieme, non so se esistono dei controlli per capire se le cose sono fatte in un certo modo oppure no. Quello che io chiedo, vorrei sapere, perché sinceramente la prima parte non l'ho ascoltata, per il ribaltamento della stazione che cosa in effetti è previsto? Solo per la parte antistante oppure una riqualificazione, diciamo generale del quartiere?

E poi tra l'altro una parentesi: ho saputo tramite amici l'hotel Cappello era in vendita, c’erano persone interessate, andando a vedere il quartiere ovviamente non hanno proseguito nelle trattative. Quindi questo significa che nessuno vuole neanche cambiare qualcosa. Quindi alla fine noi ci sentiamo ghettizzati perché non ci sono prospettive e nello stesso tempo le prospettive se non si creano la cosa non può che degradare. Questo è tutto.

→ Daniela Rollo

Cittadina

Non sono cittadina di Lecce. Parlo come fruitrice della città, come capoluogo della provincia di Lecce, anche se naturalmente Lecce è un grande riferimento per tutti. Riporto un attimo all' attenzione, anche se in sala ormai gli addetti ai lavori non li vedo più.

Riporto l'attenzione all'intervento dell'architetto Mantovano che ha parlato dell'architettura del ‘900 nel nostro territorio, che va comunque valorizzata e tutelata e lui ne è stato promotore attraverso una mostra nei luoghi del museo Castromediano e del quale, per quanto riguarda il problema sopravvenuto del covid, non ne è stata mai fatta mai una conferenza.



Questo per testimoniare che nel territorio leccese, dopo il barocco, è accaduto dell'altro. Riporto anche l'attenzione alla relazione del professore Novak che da studioso del politecnico di Milano ha guardato il territorio a largo raggio e non per quelle che sono le necessità personali e funzionali del cittadino che oggi sta esternando degli argomenti che non appartengono al Pug. È chiaro che ognuno tenta di parlare quando ne ha la possibilità. Si è parlato di temi che riguardano piani commerciali, problemi sociali, per carità, da tenerne conto, ma non oggi. Io chiedo soltanto il richiamo, l'attenzione, a divenire consapevoli quando siamo cittadini e fruitori di un centro storico, perché cittadini e fruitori di un centro storico si può essere per scelta o comunque per eredità. Però intanto chi lo fa per scelta abbia la consapevolezza di tutelare e valorizzare e di sentirsi privilegiati di vivere in questo luogo.

E intanto, davanti a questa scelta, dobbiamo essere consapevoli di rispettare i luoghi storici che con grande fatica il professionista, l'architetto, deve rendere contemporanei a livello funzionale, nel rispetto però dell'identità dei luoghi. Allora oggi parliamo di urbanistica, di tutela e di valorizzazione del territorio, di funzionalità delle diverse zonizzazioni, della cittadella della giustizia che comunque secondo me deve partire sempre dal tribunale di Lecce, dei legami con l’Ecotekne e tutte le necessità degli studenti.

Bene, ma partire sempre da schemi, da studi, da statistiche che poi nel tempo e in altre occasioni portino a ragionare sui problemi del singolo cittadino.

→ Nino Filotico

Architetto

Io ho preso un po' di appunti durante il dibattito perché è più facile. Io sono un architetto, vivo in centro storico e lavoro anche in centro storico quindi credo di poter esprimere un'opinione abbastanza circostanziata.

Ci sto ormai da oltre vent'anni, per cui quello che mi sento di dire è che se è evidente lo sforzo da parte dell'amministrazione di risolvere alcuni problemi, lavorare sull'integrazione, sulla sostenibilità, è anche vero però che i tempi della politica e i tempi della progettazione urbanistica, il professor Novak ha spiegato in maniera mirabile come il nostro centro può diventare altro, però mi sento di dire che rischiamo di non trovare nulla nel momento in cui arriverà il momento in cui ci saremmo dotati di uno strumento valido.



Negli ultimi vent'anni e soprattutto negli ultimi sei o sette quello che abbiamo visto noi è un po' dieci piccoli indiani, ogni giorno si perde un pezzo. Ogni giorno una casa viene venduta e diventa un b&b, ogni giorno un negozio, un artigiano cede il posto a un'attività di somministrazione. Questa cosa ce la dobbiamo dire apertamente, non c'è una causa politica, non è sicuramente una questione che riguarda l'amministrazione, però secondo me non si è preso abbastanza coscienza del problema.

Nel centro storico di Lecce c'è un enorme giro di soldi. Questi soldi condizionano tutto quello che succede. Possiamo proclamare, possiamo rimboccarci le maniche, ma la gente va via perché sa che non ha ascolto, perché c'è qualcosa che pesa molto di più. Naturalmente per un politico non è facile e noi ci rendiamo conto però vi dobbiamo dire che quello che molti di noi pensano e quello che molti di noi vedono: una difficoltà di ascolto laddove situazioni di manifesta - a parte il discorso delle scelte, di incentivare una attività piuttosto che l'altra - manifesta tolleranza certe volte inspiegabile. Il nostro assessore molto competente lavora tantissimo sulla partecipazione, sulle periferie, e noi un po' del centro storico diciamo: ma quand'è che viene da noi? Oggi è una bellissima occasione, però tutto questo ascolto che noi vediamo che c'è come tentativo di ricucire gli strappi della città che naturalmente ci ritroviamo noi finora non lo abbiamo visto come i residenti del centro storico.

Aggiungo che nessuno della Giunta, non so se nel consiglio comunale, ma nessuno abita in centro storico e non è un dettaglio da poco. Però abbiamo un assessore che ha tre attività nel centro storico e sappiamo anche che questa cosa, ogni volta noi non possiamo non ricordare, che comunque significa che chi vuole essere ascoltato sa come farsi ascoltare. Io ho preso due appunti, prima di tutto una piccola cosa, cioè

l'obiettivo di piano, ha candidamente ammesso il professore, perché naturalmente quello che può dire è che abbiamo degli obiettivi, ma per ora non abbiamo deciso come raggiungerli però nel frattempo state facendo scappare i buoi e dopodiché non c'è niente nella stalla. Quindi se noi vi segnaliamo da molto tempo l'abbandono del centro storico da parte di alcune categorie, diciamo storiche, o quantomeno necessarie.

E dire che stiamo facendo un piano bellissimo, lo dobbiamo ripopolare fra dieci anni questo centro oppure cerchiamo di capire come fare perché quei pochi che ancora ci sono rimangano? E secondo me su questo tema c'è molto da lavorare perché altrimenti nella migliore delle ipotesi avremo la gentrificazione, che non è per niente di sinistra, consentitemi. Dopodiché quindi il discorso del giro di soldi è una chiave di lettura per capire l'importanza dell'indotto che gira intorno al centro storico. È una questione da non liquidare pensando a chi riesce a tirare di più o di meno. Il problema è amministrare questo giro di soldi correttamente, cercando anche di censurare alcuni comportamenti, cioè il povero operaio che con la carriola e con la scala a tracolla alle sette e mezzo passa da porta a Napoli per andare ad aggiustare il lavandino della signora, poi naturalmente c'è la lamentela di quello del b&b che non riesce a dormire, però cinque sere a settimana sparano i fuochi d'artificio per festeggiare i compleanni e non è possibile che li sentiamo soltanto noi, ci sono i fuochi d'artificio di tutti i locali ogni volta che festeggiano un compleanno.

Queste cose sono proprio sotto gli occhi di tutti, noi le vediamo, abbiamo tolto le macchine, ma siamo pieni di bidoni di monnezza e spariscono solo negli orari di apertura dei pub e ricompaiono per diciotto ore e stanno sempre lì. Fotografiamo il barocco senza macchine? Certo, ma è meglio la macchina di tre bidoni di spazzatura, peraltro con la spazzatura che non entra neanche nei bidoni. Queste cose le vediamo e le vediamo tutti però misteriosamente queste cose qui stiamo cercando di... Poi invece chiudiamo le persone anziane in casa, non si possono fare accompagnare, vi abbiamo chiesto da mesi come associazione, siamo duecento, non siamo sedicenti e siamo duecento, vi abbiamo chiesto: con tutti i soldi che incassate di multe spendeteli per un'interfaccia utente permesso occasionale. Quanto costa? Finanziatelo, questa cosa da boomer di mandare la mail all'impiegato non esiste più. Le città che hanno le ZTL chiuse o hanno le colonnine agli ingressi o hanno un'app e la persona con parsimonia deve utilizzare l'interfaccia utente nell'ambito di ciò che è consentito.

Questo cambia tutto. Fa la differenza per una persona che lavora in centro, che vive in centro, rispetto a mandare la mail e aspettare e ti chiudono dentro. Sequestro di persona se entri e sono le sette e cinque, c'è una macchina ferma e tu non puoi uscire e prendi centocinquanta euro di multa. Questa è la vita quotidiana di chi vive in centro storico, non di chi va a prendere il caffè con gli amici e dice: che bello il barocco, Lecce, ma troppe macchine, accidenti. E certo che non vogliamo le macchine, però la situazione è un po' questa.

→ Mario Maestoso

Cittadino

Io sono di Lecce, sono nato e ho vissuto in vari quartieri, addirittura all'inizio sono stato nel primo nido di Lecce che era negli agostiniani e lì cera addirittura la caserma nostra per quanto riguarda le nostre mamme che cucivano gli abiti ai militari. Quindi la zona di Lecce la conosco apertamente e non mi soffermo sulle lamentele giuste del centro storico, ma vivo da circa cinque anni nel centro storico in un modo differente. Però lo vivo e mi accorgo che c'è un problema molto serio per quanto riguarda il turismo.

Porta Napoli sforna ogni giorno, dalle otto e mezzo sino alle diciotto la sera, una marea di turismo che è il turismo mordi e fuggi. Fanno un giro, arrivano al Duomo, la strada principale non contiene tutti quanti questi turisti, non li contiene. Sta ferma a Porta a Napoli per fare questo.

Non diamo istruzioni alle nostre guide. Secondo me è opportuno che incominciamo a distribuire e anche a salvaguardare i quartieri avendo punti di riferimento: porta Napoli, porta a Rudiae, l'ufficio del catasto perché qui i pullman non possono scaricare, perché questa è la funzione che stanno facendo. Scaricano centinaia, migliaia, nel vero senso della parola di turisti.



Gli fanno fare due chilometri, devono andare a piedi e poi ritornano. Quindi abbiamo la maggior parte del turismo che è prettamente un turismo di mordi e fuggi. Il percorso è questo, non siamo riusciti viceversa a far conoscere ai turisti altre bellezze. Se il percorso viene dal Foro Boario e lo portiamo sino alla Villa, possiamo incominciare a fargli vedere un altro tipo di elementi storici e artistici molto interessanti. La chiesa dei Monaci ha all'interno delle funzioni e delle opere importantissime. Poi ritornano verso il Duomo e poi possono ritornare tranquillamente a Porta Napoli.

Lo stesso dicasi il percorso se lo vogliamo fermare un attimo, cioè tutti i bus che arrivano a Lecce si fermano a porta Napoli, non riusciamo a fermarli al Foro Boario, non riusciamo a indirizzarli verso l'edificio del catasto.

Di là con un bellissimo percorso nel centro storico gli faremmo conoscere altri monumenti, altri edifici, sia moderni sia antichi e faremmo sì che la distribuzione non fosse concentrata. Questa è soltanto una mia idea, ritengo che forse bisognerebbe studiarla meglio.

→ Anna Siviero

Lecce Pedala

Ho seguito con interesse tutti gli interventi di oggi, forse qualcuno esulava un pochettino dal tema del Pug. Questo in particolare, secondo me, invece è attinente e riguarda proprio la qualità delle strade cittadine. Lecce Pedala ha già fatto la varie proposte in questo senso, chiedendo la chiusura degli spazi alle auto intorno ad alcuni istituti scolastici.

Abbiamo partecipato alla creazione della strada scolastica per l'Ascanio Grandi. Vogliamo continuare in questo senso. Adesso la cosa su cui ci stiamo impegnando è la creazione di zone 30 che nel centro città, ma effettivamente in tutta la città, sono necessarie. Lecce dovrebbe seguire l'esempio di altre città anche un pochino più complicate, come Milano, come Bologna, che stanno adottando la politica della velocità dei 30 chilometri all'ora, non solo con il cartello 30 perché ce ne sono in viale Calasso, ce ne sono in via Lupiae. Lo sapevate che via Lupiae è zona 30? Non ho mai visto nessuno andare a 30 all'ora. Sia con interventi naturalmente di riduzione della velocità, dossi, restringimenti, eccetera, per far sì che le auto non corrano, perché non so se guardate i giornali locali, ma qui sembriamo tanti birilli per la strada.

Gli automobilisti sono sempre più distratti, stressati, al telefono. Non si capisce perché chi ne fa le spese sono sempre gli utenti deboli, i pedoni e i ciclisti. Posso capire tutte le ragioni degli automobilisti, però sinceramente la velocità deve essere ridotta in città, non si può più accettare che le macchine sfrecciano dove ci sono passaggi pedonali, dove ci sono scuole, dove ci sono bambini che attraversano e anziani, è una forma di civiltà alla quale dobbiamo adeguarci.

→ Isabella Oztasciyan

Cittadina

Volevo ricollegarmi all'intervento della signora Pepe, che non so se c'è ancora qui, io abito in via Marco Basseo, la mia casa insiste in parte su via Marco Basseo e in parte su via Morelli e sono circondata da telecamere di tutti i tipi, di fronte, eccetera, ma anche in vico dei Sotterranei.

E ho anche le nostre telecamere perché abbiamo un b&b, io vivo solo e quindi ho bisogno di sapere chi è alla porta. Quindi sono due telecamere che registrano quello che succede. Un giorno sì e l'altro pure io ho i questurini a casa che mi chiedono il permesso di vedere i filmati delle mie telecamere.

A me fa molto piacere averli ma poi a un certo punto gli ho chiesto la ragione, mi hanno detto: "Signora, glielo diciamo, non funzionano le telecamere del Comune", quindi volevo solo dirlo al nostro sindaco perché siamo circondati da telecamere. Apparentemente sembrano, Invece no, non funzionano.

→ Fabiana Cicirillo

Assessora Cultura Comune di Lecce



Soltanto una precisazione a quello che ha detto il l'architetto Filotico prima: io sono un assessore, abito al centro storico e ho da poco anche riaperto lo studio al centro storico.

Quindi vivo il centro storico, come lo viviamo anche come sindaco e assessori tutti i giorni perché lavoriamo qui per la città, quindi non è che siamo lontani dal centro storico.

Sappiamo benissimo come funzionano le cose, seguiamo tutto.

Quindi era una precisazione doverosa perché dire che non abitiamo e quindi che non conosciamo quello che avviene nel centro storico mi sembra un po' troppo.

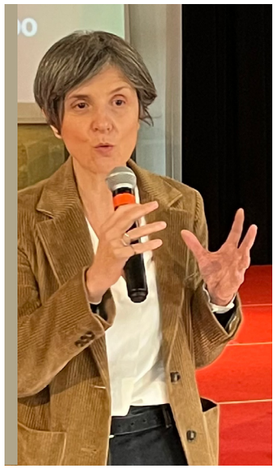
→ Rita Miglietta

Assessora Urbanistica Comune di Lecce

Il centro storico, è stato detto in apertura, è densissimo di centralità: chiese, beni culturali, sedi di istituzioni di uffici importanti, tribunali, sede di uffici comunali, università. Per definizione. Il centro storico è una parte della città, non solo a Lecce, in tutto il mondo, dove si concentrano molte cose.

Questa concentrazione determina dei fisiologici disequilibri che ci sono sempre stati. Non ci sono soltanto in epoca contemporanea. Se noi consideriamo il fatto che non ci sono più i frati, non ci sono più le suore e i conventi non hanno più una funzione religiosa e quei conventi si trasformano, diventano scuole. Solo un esempio per dire che il centro storico, come anche altre parti della città, cambia, e naturalmente alcuni cambiamenti sono repentini, altri cambiamenti sono più lenti e ogni cambiamento determina naturalmente delle problematicità. Però il fenomeno di riduzione della

residenza nel centro storico di Lecce intanto non riguarda solo Lecce, riguarda tutti i centri storici d'Europa non solo d'Italia, ma non è un fenomeno così acuito come a volte noi possiamo pensare.



È un fenomeno del tutto fisiologico, che ha a che fare anche con la difficoltà di intervenire e rendere appetibile sul mercato a tutti, quindi non solo a chi ha una rendita e chi ha può permetterselo, una casa nel centro storico perché - tanti di voi sicuramente lo sanno - recuperare un edificio storico è qualcosa di molto oneroso e quindi come dire i fenomeni sono molto complessi. Il piano urbanistico generale non è un progetto che si occupa di tutte le cose che abbiamo detto, ma naturalmente l'amministrazione è consapevole dei problemi che ci sono nella città storica.

Ma voglio anche dirvi che tutta la questione della movida, che è stata più volte sollevata, è figlia di una fase storica della città, che ormai abbiamo alle spalle, durante la quale per favorire, si diceva, la rigenerazione all' epoca - guardate le fasi storiche - per favorire la rigenerazione del centro storico si pensava che i bar e i locali potessero rivitalizzare strade buie, strade poco abitate.

Quella politica ha lasciato un segno molto forte, ha anche prodotto delle attività economiche che fanno parte del sistema economico della città e non si può invertire nel giro di un anno, due anni, nel giro di poco tempo. Sono fenomeni di natura anche globale, che attraversano tutte le città e che non si arrestano, è impossibile arrestarli. E soprattutto per mitigarli, per equilibrarli ad altre funzioni quali per esempio maggiore compatibilità con la residenza o maggiore compatibilità con la tutela dei beni culturali pubblici o e edifici richiedono del tempo. Per esempio l'amministrazione comunale ha fatto una delibera molto importante che ha stabilito l'estate scorsa il blocco per l'apertura di nuove attività. Questa è una misura contingentata, perché è molto difficile bloccare delle attività economiche, sarebbe utopica e forse anche obsoleta come scelta oggi nel 2023 ma è una misura che è fatta proprio per la vivibilità del centro storico, per salvaguardare la sua residenzialità, però, dobbiamo sforzarci, a mio giudizio, di guardare al centro storico come qualcosa che vive in forte relazione con ciò che gli sta intorno.

Naturalmente ci sono delle piccole distanze da fare, ma tra porta Rudiae e l'altra uscita direzione piazza Sant'Oronzo è un chilometro scarso, è una distanza che non implica necessariamente un sistema di trasporto pubblico così intenso. Per carità, c'è un tema che riguarda l'accessibilità, soprattutto per le persone più fragili, non c'è dubbio. Però stiamo parlando anche di distanze ridotte e soprattutto ogni margine del centro storico è in forte relazione con ciò che gli sta fuori: via Taranto da una parte e il quartiere Mazzini dall'altra parte.

Un tema molto importante: si è parlato degli standard, cioè la quantità di spazi pubblici e parcheggi che ci sono per i residenti. Rileggiamo molto spesso la relazione del Prg.

Il Prg è lo strumento che ha governato la città negli ultimi trentacinque anni. Oggi ne stiamo facendo uno nuovo, finalmente. Ha governato una città per trentacinque anni e già nel 1980 scriveva che il centro, che era il centro storico, e il quartiere Mazzini erano i quartieri che hanno il più grande deficit di spazi pubblici e parcheggi. Questo lo diceva il redattore del piano nel 1983, poi è stato approvato nel 1989, sono passati trentacinque anni e questi problemi in parte sono rimasti, in parte si sono mitigati, ma non c'è stata in trentacinque anni una pianificazione, una programmazione strategica per cercare di capire come ridurre da una parte la pressione automobilistica che è insostenibile per un centro storico e dall'altra garantire dei parcheggi cuscinetto funzionali alla residenza per garantire quei servizi minimi di residenzialità. Un piano che si fa oggi guarda a nuove possibilità di salvaguardia della residenzialità, supportato naturalmente dall'incremento del trasporto pubblico. Ma che come si fanno a reperire parcheggi nel tessuto della città storica? Dovremmo svuotare intere insule, si chiamano così gli isolati nel centro storico di edifici, o dovremmo continuare a camminare a slalom tra un parcheggio l'altro,

dovremmo demolire degli edifici che stanno ai margini del centro storico, è molto complicato. Dobbiamo imparare a convivere in una città molto densa, dove gli edifici stanno uno accanto all'altro, dove c'è una anche carenza di demanio pubblico comunale per la realizzazione di parcheggi pubblici, e lavorare è diversificando le modalità con cui ci si sposta, rendendo naturalmente il grande centro, che è appunto il centro storico e il quartiere Mazzini insieme, sempre più ricco di servizi per la residenzialità.

Quello che ha detto il professor Novak quando ha parlato dell'incremento del verde pubblico attraverso accordi con le istituzioni, l'accademia e la provincia va in questa dimensione. Se noi apriamo la fruizione pubblica di alcuni spazi aperti che non sono neanche piccoli, sono anche abbastanza grandi, incrementiamo la vivibilità anche per i residenti di quella porzione di città e cosa fa l'urbanistica?



Questo lo prevedono le norme, quando in una porzione di città molto densa non si possono realizzare i parcheggi e le aree a standard si cercano nelle aree limitrofe. Quindi questo è quello che faremo insieme naturalmente agli altri colleghi assessori. Ma non possiamo credo illuderci di avere, in una città dove si concentrano tutte queste attività, grandi parcheggi, avere la possibilità di accedere alla propria abitazione con l'auto come si fa se si abita un po' più ai margini, quando ci sono i garage, ci sono edifici che sono stati realizzati in epoca recente, che quindi per legge prevedevano i parcheggi interrati.

Vivere una città così densa comporta naturalmente dei compromessi che bisogna fare. Ciò non toglie che è evidente che - e questo è stato detto anche nella relazione del professor Novak - quello che il piano urbanistico può fare è lavorare sugli edifici pubblici di proprietà, quindi pubblica, per favorire una rigenerazione di questi edifici, avendo un mix di funzioni: residenziale, magari con dei canoni a prezzo calmierato e anche ricettivo, perché io penso che molti di noi sarebbero scontenti di non avere una città accogliente e visitata dai turisti. I turisti a Lecce vengono, tornano, molto patrimonio architettonico privato è stato ristrutturato ed entra nella vita e nel ciclo del turismo.

Questo è qualcosa di cui dobbiamo tener conto, non dobbiamo aver paura del turismo, perché è un volano per la città importante. Il piano urbanistico si sta sforzando di territorializzare il turismo, di non fare in modo che sia soltanto la città antica il cuore o il centro del turismo, ma che ci sia anche la campagna, che ci siano le masserie, che ci sia anche la costa, che ci sia un patrimonio paesaggistico diversificato di cui sicuramente nel tempo che abbiamo alle spalle non c'è mai stata una grande visione strategica. I tempi cambiano, oggi stiamo dicendo che la città murata è soltanto un pezzo dell'offerta turistica della città, ma comunque dobbiamo salvaguardare anche la capacità attrattiva di questa città murata, anche perché è un patrimonio che appartiene a tutti, è scritto nei libri di storia e vincolato dalla sovrintendenza, non possiamo immaginare che venga regolamentato come una qualsiasi parte della città. Chiudo dicendo che quando all'inizio si è parlato della tutela degli edifici del Novecento e quindi si sono anche ricordati alcuni episodi di demolizione e ricostruzione, tra cui alcuni a San Lazzaro. Io penso che il quartiere San Lazzaro abbia un'identità architettonica molto forte, ci sono degli episodi di sostituzione che sono quelli vigenti, perché il piano urbanistico comunale della città approvato nel 1989 prevedeva che alcuni edifici potessero essere sostituiti.

Quello che vorremmo fare è estendere le tutele, perché oggi abbiamo la consapevolezza che c'è un'architettura del '900 di pregio che qualifica i nostri quartieri e che è bene assolutamente tutelare. In ogni caso le consultazioni pubbliche continuano sul sito dove potete anche, se volete, inoltrarci ulteriori dettagli dei vostri contributi o fare passaparola. E alla fine, naturalmente, faremo una sintesi.

→ Christian Novak

Architetto - Membro del gruppo di lavoro del DAStU - Politecnico di Milano

Una riflessione sugli standard urbanistici dal D.m. del 1968. Dal 1968 sono passati altro che trentacinque anni, io non ero ancora nato. La logica del D.M. del 1968 - che prevede una quantificazione dei servizi obbligatori su tutto il territorio nazionale indistintamente - è figlia di una di un'epoca. All'inizio vi dicevo: ogni piano urbanistico è figlio della propria epoca.

Quella legge che ancora oggi è in vigore è figlia di quell'epoca, di un'epoca in cui è il territorio nazionale era estremamente differenziato, in cui non c'era abbastanza verde, in cui non c'erano abbastanza scuole, in cui non c'erano abbastanza ospedali ed è stata una legge straordinaria che ha dotato di servizi le città. D'altra parte molte città e molti centri, soprattutto del meridione d'Italia, non hanno e non potranno avere nella parte centrale quelle qualità.

Quando si fanno le classifiche della qualità della vita, nelle grandi città italiane, nelle città e nei centri storici, a me colpisce sempre il dato di Ragusa, che è sempre una delle ultime e che ha uno dei più bei centri storici d'Italia, bellissimo, denso, Ibla: è denso, arroccato, è di pietra, non ha un metro quadrato di giardino pubblico il centro storico, adesso magari qualche metro quadrato c'è e mi è sfuggito, però non è quella la sua bellezza. L

a sua bellezza è la sua storicità, il suo colore, il suo paesaggio, le sue chiese, i suoi monumenti, le piazze non sono considerate aree a servizi a standard e ne è intenzione di considerarle in questo Pug come delle aree a servizio standard, ma partecipano della qualità dello spazio aperto della città quanto, ma in modo diverso, i giardini. Quindi una città ricca di piazze, per assurdo, nel D.M. del 1968 non viene presa assolutamente in considerazione.

Bene avere nozione del D.M. del 1968 ma nel D.M. del 1968 c'è anche scritto che i centri storici vanno in deroga. Perché per fortuna nel 1968 c'era anche qualcuno che capiva, la parte di studiosi di storia dell'urbanistica, dell'architettura italiana, ha contribuito a questa legge e ha detto: "Sì, va bene per tutti, ma i centri storici li dobbiamo trattare in modo diverso". Se si può fare quei servizi bene, se non c'è lo spazio fisico, ma non solo lo spazio fisico, se non c'è il tessuto adatto per raccoglierli, si fanno attorno.

→ Carlo Salvemini

Sindaco di Lecce

Grazie a tutti. Naturalmente siamo lieti dei contributi che avete trasferito, di quelli propositivi, di quelli fortemente critici, sono l'espressione di uno sguardo di cittadinanza che inevitabilmente si nutre di punti di osservazione diversi e che poi è compito della politica provare a mettere a sintesi. Io voglio fare qualche considerazione che spero possa trasferirvi un'utilità.

Questi numeri ci dicono alcune cose: per me come sindaco della città, ma ancor prima come cittadino assolutamente rilevanti. Noi abbiamo una città storica e un grande centro che preservano una multifunzionalità dove la residenza è ancora rilevante, dove le grandi funzioni pubbliche sono presenti, tanti edifici pubblici dove ci sono i servizi finanziari, i servizi amministrativi, i servizi direzionali, dove esiste un'offerta commerciale. È questa multifunzionalità che definisce l'anima di un quartiere. La più grande ricchezza di una comunità è nel garantire la vita di relazione, e lì dove esistono plurime funzioni le relazioni sono assicurate, è lo svuotamento progressivo e i trasferimenti di funzioni che rischiano di impoverire i quartieri.

Ora quel dato, quei 4.500 che ci dice? È stata evocata una sorta di migrazione progressiva della città storica. Vi invito a leggere due volumi che hanno un carattere fortemente divulgativo ma sono ricchi di testimonianza e valore storico che sono i testi di Michele Mainardi dedicati alla città degli anni cinquanta, sessanta e settanta.



Andate a vedere come il dibattito pubblico dell'epoca raccontava la situazione della nostra città storica negli anni settanta. Una città in totale svuotamento, in totale degrado, in totale abbandono, che è stata la causa e la ragione dell'urbanizzazione dei quartieri di Lecce verso ciò che oggi conosciamo come Santa Rosa, come Salesiani, come quartiere Mazzini. Il numero delle persone che abitavano nel centro storico a cavallo tra gli anni cinquanta era dieci volte tanto quello che oggi è presente. Una situazione di totale abbandono che oggi è assolutamente ribaltata da ciò che vediamo.

Oggi non potranno più tornare quei numeri di residenza del centro storico perché la città si è trasformata e ci sono state scelte di insediamento che oggi ci consentono di avere quasi centomila abitanti in un'area urbana molto più estesa di quella della città fortificata in un'estensione di 241 chilometri quadrati che, dico sempre, è l'espressione di un'estensione metropolitana di una città demograficamente media. Ora quello che si evidenzia è come la città storica oggi sia diversa da quella che era negli anni settanta, assolutamente diversa. Molto diversa, molto migliore. Perché se non partiamo da questo assunto sembra che la memoria ci consegni un rimpianto che non ha ragione di esistere.

Qual è l'immagine della città storica della quale abbiamo nostalgia? Quella della strada scandita da una sorta di geografia del piccolo commercio in cui l'esercizio di vicinato ci consente, uscendo da casa, di poter trovare quello che desideriamo? Vi invito a uscire con lo sguardo dalla città storica e a farvi una passeggiata nei quartiere di Lecce che non siano città storica. Fatevi una passeggiata nel quadrilatero via Imperatore Adriano, via Nazario Sauro, via Cesare Battisti, via Gobetti e vedete quante salumerie ci sono, quante lavanderie ci sono, quanti calzolai ci sono? Purtroppo sono funzioni che si stanno diradando indipendentemente dal quartiere nel quale insistono. Quello che vorrei che fosse chiaro a noi cittadini è che la politica dirigista che a tavolino pianifica sul proprio perimetro urbano le attività che possono essere insediate non esiste più ma non perché l'ha scelto il sindaco Salvemini, perché sono le norme regolatorie che lo hanno superato.

Oggi l'unica distinzione possibile all'interno delle categorie commerciali è, lo uso in inglese, si dice food - non food: alimentare - non alimentare. Lì dove c'è la destinazione commerciale non alimentare io posso decidere di aprire quello che voglio e non posso stabilirlo io, amministratore pubblico, sulla base di quelli che un tempo si chiamavano contingenti. Voglio tot edicole, tot farmacie, tot salumerie, tot lavanderie, tot calzolai. Non si può più. Quella trasformazione che noi vediamo uscendo dal portone di casa nostra è la trasformazione del tempo che siamo chiamati a vivere. E come diceva Aldo Moro: non possiamo scegliercene un altro, è questo.

Ora questi numeri definiscono naturalmente dei potenziali conflitti urbani, quello fra residenti e commercio, segnalate fenomeni di preoccupante decadenza dei comportamenti civici, avete perfettamente ragione. Credo che non ci sia bisogno di una sorta di vademecum o di ordinanze per stabilire che non si defeca sotto i portoni delle case, non si urina sugli usci delle abitazioni, non si abbandonano i rifiuti in mezzo alla strada, non si schiamazza alle tre di notte. Credo che afferisca al senso civico di

ciascuno e vi garantisco - e non è un motivo di consolazione - che chiunque sindaco, nella propria area urbana, si misura con questi stessi problemi. Cosa dobbiamo fare? Dobbiamo lavorare per sensibilizzare, per rafforzare gli strumenti di controllo.

Mi si è detto di sapere quanto l'amministrazione incassa dalle multe, il Comune di Lecce ha un incasso medio per abitante multe di quarantotto euro. Poiché si sostiene che siamo anche tra quelli particolarmente severi considerate che nella provincia di Lecce siamo dopo Gallipoli, Otranto e Melendugno. Pensate un po', abbiamo naturalmente dieci volte tanto quanto incassa Firenze, due volte e mezzo quanto incassa Milano, abbiamo un ritorno dalle sanzioni amministrative che è in media, perché poi c'è sempre questo punto di equilibrio, che se è troppo sembra che siamo troppo severi, se è troppo poco sembra che siamo troppo assenti.

Queste attività di controllo vorremmo che fossero più persuasive, più repressive, più preventive. Purtroppo però dobbiamo fare i conti con numeri assolutamente inadeguati rispetto ai nostri bisogni. Noi abbiamo 89 agenti, ieri abbiamo fatto la festa della polizia locale, la legge ce ne assegna per essere comune capoluogo 180, ne abbiamo esattamente la metà. Con quelle persone dobbiamo garantire i controlli dalla città storica a Villa Convento, a Torre Rinalda, a Borgo Piave, a Borgo Pace, perché la città è tutta e tutti giustamente rivendicano diritti e servizi che dobbiamo naturalmente, faticosamente, assicurare, anche al centro storico.

È stato riferito che circola molto denaro nel centro storico: il principale denaro è l'investimento pubblico sul centro storico, è stata l'area urbana in questi anni destinataria di maggiore investimento di risorse pubbliche, che insieme a quello privato ha fatto sì che oggi si definisse la capacità del nostro Comune di avere quei 274.000 mila circa arrivi, che è un elemento di ricchezza. Perché, intendiamoci, le città del sud del Mediterraneo con l'avvento della moneta unica hanno intravisto nei servizi terziari e soprattutto nel turismo la leva economica fondamentale per poter sostenere le proprie economie. Christian, fai vedere quel dato dei b&b, perché vorrei che fosse chiaro qualcosa, dobbiamo ricordarcelo. Queste non sono proprietà pubbliche trasformate in b&b, queste sono proprietà private all'interno della città storica che scelte legittime di proprietari residenti hanno trasformato in b&b. Questa trasformazione del b&b è l'esito di quella trasformazione della città storica che induce migliaia di persone a scegliere Lecce, a scegliere la città turistica, in ragione del suo patrimonio storico-monumentale e della sua attrattività nei termini del divertimento, del relax, che naturalmente ha un punto di equilibrio, io mi sono preso gli improperi quest'estate per aver stabilito con un'ordinanza che ci fossero dei limiti di orario al divertimento notturno.

All'architetto Filotico, che non vedo, piccola grammatica di democrazia civica: il confronto si nutre di intervento e ascolto, di paziente relazione binaria, perché altrimenti non dite che volete la consultazione pubblica, dite che volete la possibilità di far giungere i vostri messaggi, lo potete fare sempre. Tant'è che io le persone, molte di quelle qui presenti, le ho ricevute quando mi hanno chiesto di essere ascoltate, sempre. All'architetto Filotico volevo dire che questo è il segno di una trasformazione importante, queste queste trasformazioni definiscono conflitti urbani che noi

dobbiamo sapientemente, pazientemente, gestire e regolare ed è quello che stiamo facendo. La politica, lo dico sempre, non è la costruzione di un evento, è l'impegno in un processo che definisce tappe, scadenze e orizzonti.

Cosa siamo riusciti a fare in questi anni da quando ci siamo insediati? Abbiamo preso atto - mi rivolgo a lei perché è l'espressione di ciò che è stato ascoltato - abbiamo preso atto che negli anni a cavallo tra il 1995 e il 2015 l'incentivazione all'uso della città storica, come ricordava Rita, ha consentito, in una forma di benevolo accompagnamento, a molti locali presenti nella città storica, di essere adibiti ad attività commerciali perché si riteneva che fosse un elemento di interesse pubblico portare relazioni di comunità, attività, lì dove si stava assistendo a una progressiva e pericolosa desertificazione. Cosa è successo? Che questa incentivazione all'uso commerciale degli spazi al piano terra ha in qualche modo, forse alzando troppo il pedale del freno, consentito a quelli che si chiamavano esercizi di vicinato, tecnicamente entro i duecentocinquanta metri quadrati, all'interno dei quali non si potesse fare somministrazione, che cos'è la somministrazione? È quell'attività che consente al titolare di un'attività commerciale di organizzare tavolini, sedie, per servire ai tavoli. Arriviamo noi, questi nemici della città storica, e facciamo un provvedimento che non era mai stato fatto prima. Diciamo: chi è nelle condizioni igienico-sanitarie per poter consentire la trasformazione del proprio esercizio di vicinato in pubblico esercizio con somministrazione lo fa, gli altri diventano e si trasformano in esercizi di vicinato senza somministrazione. E contestualmente facciamo il blocco delle licenze per due anni.



Questa scelta è ciò che ambisce a ridefinire equilibri di funzioni nella città storica per darvi e darci la possibilità di vivere bene assieme, perché lei ha il sacrosanto diritto di trasformare parte della sua abitazione in b&b, il suo cliente ha il sacrosanto diritto di scegliere Lecce e di poter vivere quei giorni di residenza senza disturbo, il titolare dell'attività commerciale ha il sacrosanto diritto di svolgere legittimamente la propria attività, il tutto deve definirsi in un insieme di regole che garantisca il benessere di tutti nell'ambito di un benessere collettivo - non è semplice - senza disturbo. Dato che si è fatto dell'ironia. papa Francesco l'altro giorno ha usato un'espressione interessante: guardate che la calunnia è un venticello leggero, il chiacchiericcio. Io sul chiacchiericcio che insinua interferenze private nell'affermazione dell'interesse pubblico, con riferimento alle attività dei miei assessori, ascolto perché sono sindaco e ne il dovere, ma state attenti a quello che dite perché esiste un'onorabilità e un'intangibilità dell'onestà di questa amministrazione che non consento a nessuno di mettere in discussione. Non consento a nessuno di mettere in discussione l'intangibilità dell'operato di questa amministrazione nella relazione fra interessi convergenti. È stato fatto riferimento a questa amministrazione e non è la prima volta che accade. Alzo la voce perché sono appassionato, non perché sono arrabbiato.

Sulla ZTL c'è una tensione crescente. Qual è il soggetto più tutelato dall'istituzione di una ZTL? Il residente. Quando nel 2005, 2004, da consigliere di minoranza, chiesi di conoscere il numero dei pass rilasciati dall'amministrazione comunale all'epoca se ne contavano 18.000. Perché? Chi è il titolare del pass? Chi ha diritto ad accedere nella zona a traffico limitato quando essa è chiusa. Ce n'erano 18.000, un numero spropositato. Perché questo accadeva? Perché fino al 2015, per iniziativa del sottoscritto, in questa città non esisteva un regolamento che definisse i criteri di rilascio dei permessi alla ZTL. Avveniva attraverso valutazioni sottoposte a determine dirigenziali o ordinanze sindacali. 18.000 sono un numero incredibile. Adesso, dopo modifiche successive ai regolamenti siamo arrivati a poco più di 5.000, mettendo al centro il bisogno di accesso alla ZTL. La ZTL è lo strumento attraverso il quale l'interesse pubblico declina la necessità di tutelare la fragilità di una sua porzione urbana che è patrimonio collettivo di tutti, mio che non ci abito, suo che ci abita, di tutti.

E perché lo facciamo? Perché nella città storica, dove vivono 4.500 residenti, dove lavorano migliaia di persone ogni giorno, dove inevitabilmente impattano i flussi turistici, dove inevitabilmente si riversa parte di quei 43.000 ingressi giornalieri in città. Sapete quanti sono i cosiddetti stalli disponibili per il parcheggio? Poco meno di 1.000. In un perimetro urbano dove vivono 4.500 persone, ne lavorano forse altrettante, ne entrano ogni giorno tanti. Come si fa a non regolare l'accesso alla ZTL? Se sommassimo tutti i bisogni individuali di coloro che dicono: "Voglio entrare nel centro storico" noi dovremmo rilasciare 20.000 pass giornalieri. E chi sarebbe il soggetto debole del rilascio di 20.000 pass giornalieri nella ZTL? Il residente. Lo svuotamento di accessi impropri nella ZTL tutela principalmente il residente che vede più possibilità di poter entrare, a parte che col pass si entra sempre. Lei sorride ma io le sto trasferendo il mio punto di vista, io non sorrido quando ascolto le persone che parlano. Detto questo ci sono una serie di strumenti: il pass per i cosiddetti manutentori, operai, idraulici, esiste

un pass che può essere da loro richiesto per poter accedere nella città storica. Esistono n tipologie di pass, perché l'ho scritto io il regolamento.

Adesso tutto può essere richiesto online tramite procedura telematica, ma voglio dirvi, indipendentemente dallo strumento attraverso il quale si rilascia e si ottiene, che le tipologie di profili che possono essere considerati titolati di un diritto di accesso alla ZTL sono tanti, tutti individuati al fine di non impedire la vita di relazione della città storica. C'è il pass per il titolare del b&b, c'è il pass per il manutentore, c'è il pass per tutte le attività di servizio, diciassette tipologie di pass più i pass temporanei che possono essere sempre richiesti per necessità assolutamente straordinarie e contingenti. Possiamo migliorare i criteri di rilascio? Il punto polemico, visto che stiamo interloquendo, non è la modalità di rilascio, è l'individuazione del soggetto riconosciuto titolare del diritto di accesso, sono due questioni completamente diverse.

Dopodiché qualunque procedura che agevoli e semplifichi la vita del cittadino utente è benvenuta. Noi tra l'altro abbiamo individuato per la prima volta due aree di sosta riservate ai residenti attorno al perimetro della città storica, quella immediatamente adiacente il circolo tennis e quella su via Costa immediatamente uscendo da via Matteotti. Rinnovo a tutti i residenti la richiesta di poter ottenere il permesso di sosta gratuito sulla prima autovettura fuori dal perimetro della città storica, perché naturalmente, essendoci pochi stalli nel perimetro e avendo un'autovettura, se io sono costretto a lasciarla fuori per poter accedere a casa, naturalmente l'amministrazione consente al titolare di non pagare la sosta per tutto il giorno, strumento che non tutti i residenti utilizzano e io considero invece assolutamente comodo e necessario.
Il sistema di offerta di TPL, quello che si chiama trasporto pubblico, è garantito al momento attorno a tutto il perimetro. Perché non può esserci un'offerta tipizzata di trasporto pubblico nella città storica? Perché le condizioni delle sedi viarie sono tali da non autorizzare nessun mezzo oggi cosiddetto codificato per il trasporto pubblico. I mezzi di trasporto pubblico, per essere riconosciuti come tali, hanno un libretto di circolazione che li definisce tali in ragione della grandezza e del numero di persone che ci possono salire.

È evidente che nella città storica non potrebbero circolare. Un tempo, era un tempo che sembrava l'età dell'oro, a Lecce hanno circolato dei bus elettrici che percorrevano il decumano da piazza Mazzini sino a porta Rdiae e l'amministrazione, avendo pubblicizzato la SGM, nel nuovo piano di esercizio sta prevedendo la riattivazione di questo servizio che potrà consentire proprio su una linea dedicata Piazza Mazzini-Porta Rudiae, con frequenze che vedremo ma saranno intorno ai quindici, venti minuti, di poter percorrerlo per intero.

Ma oggi la città storica è già servita attorno al proprio perimetro. Così come attorno al perimetro della città storica esiste quella tipologia di offerta commerciale, nell'ottica del grande centro, che in qualche modo conferma la possibilità di uso multifunzionale della residenza. Uscendo da Porta San Biagio tutto viale Lo Re e zone limitrofe consentono al residente della città storica di poter attivarsi per utilizzare esercizi di vicinato e piccoli minimarket. Uscendo da Portar Rudiae si ha il mercato pubblico di

Porta Rudiae e l'offerta di esercizi di vicinato che si snoda tra viale dall'Università, via Dalmazio Birago, via Egidio Reale. Uscendo da Porta Rudiae si ha la possibilità di fruire dell'offerta degli esercizi di vicinato di via Taranto, da Porta Napoli. Uscendo da via Matteotti si ha la possibilità di arrivare sul perimetro di via Cavallotti e fruire delle offerte degli esercizi di vicinato di quella zona.

Questo per dirvi che il grande centro ha anche la possibilità di guardare la città oltre il perimetro e sentirsi dentro un sistema di offerte, di servizi e di relazioni che è assolutamente oggi coerente con i bisogni dei cittadini, non diverso da quello che oggi un residente in via imperatore Adriano, il sottoscritto, trova scendendo da casa. Io scendendo da casa non trovo la salumeria, non trovo la bottega artigiana, non trovo il calzolaio, non trovo il lattaio se ancora esiste. Devo fare anch'io come voi strada per poter raggiungere ciò che un tempo, quando io ero ragazzo, bambino, mia madre mi dava la nota e diceva “Vai a fare la spesa” e io scendevo e in un perimetro che dava a mia madre la sicurezza di non potermi allontanare troppo da casa, di dare il mio contributo per aiutare la famiglia.

Oggi questa possibilità non c'è perché per fare tutti questi servizi devo compiere un percorso molto largo. Questo per dirvi che la città cambia, non solo nella città storica, nel grande centro, cambia ovunque. È compito della politica riuscire a tenerne conto, garantire servizi, organizzare funzioni. Esiste il tema della qualità della vita riferita ai maggiori controlli? Sì. Riferita ad un inadeguato senso del decoro? Sì. Riferita a una insufficiente presenza di forze dell'ordine, tutte, non soltanto polizia locale? Sì. Però questa è una fatica quotidiana. Io so anche che ci sono tanti risultati positivi che possiamo rivendicare. Io rivendico come un risultato positivo, che non è della mia amministrazione ma della nostra città, il fatto che sia scomparso il cassonetto di prossimità per l'abbandono dei rifiuti.

Il fatto che il sistema porta a porta abbia consentito a questa città di raggiungere oggi quasi il 70% di differenziata. Esistono - voglio segnalarlo all'architetto – i cassonetti per la raccolta multimateriale delle attività commerciali, beh, anche le attività commerciali producono rifiuti e quei cassonetti sono l'inevitabile necessità di doverli svuotare in orari in cui si devono combinare anche le attività della Monteco con quelle di tutto il resto. Utenze domestiche, utenze non domestiche non hanno gli stessi orari e gli stessi giorni di raccolta. Quello che stiamo cercando di fare, ad esempio, abbiamo previsto che la raccolta della carta e del cartone nella città storica avvenisse attraverso l'utilizzo di mezzi elettrici al fine di sollevarci.

Dopodiché io vorrei, come è stato giustamente detto, che l'organizzazione delle attività di logistica, di consegna dei corrieri, sia più rispettosa degli orari previsti, perché non è immaginabile che negli orari a loro più comodi si possa attraversare la città storica per andare a rifornire le tante attività commerciali e ricettive presenti.





Prima interpretazione ed esito sintetico

→ Sintesi delle interazioni tra i cittadini e la mappa fisica tematica presente all'incontro

È stata una mappa particolarmente partecipata.

È stata molto apprezzata l'idea di estendere la percezione del centro storico, cioè non più legata alla storicità degli edifici ma a degli ambiti strategici molto più ampi. Le proposte principali e i temi principali emersi sono: fare attenzione alle porte di accesso, quindi studiare l'accessibilità a questo grande centro cittadino dalle vie. Quindi sono stati citati temi che sconfinano fino alla viabilità della zona porta Napoli, zona via Taranto. Quindi studiare come ci si arriva a questo centro. Molte bandierine evidenziano la criticità del margine centro storico-Mazzini legata alla piastra castello-villa comunale, quindi si sente la necessità che quest'area quasi un po' in abbandono diventi un'area strategica per il centro, per il commercio, e che si doti di servizi sia a disposizione del quartiere Mazzini sia del quartiere centro consolidato. Riguardo al centro storico intra mura è emerso molto fortemente, il tema che è stato discusso anche negli interventi, legato all'accessibilità. Accessibilità legata al welfare, è stata usata molto la parola welfare, nel senso che l'accessibilità al centro viene immaginata come un'accessibilità più leggera per chi ha necessità di interventi, di operatori sanitari o di assistenza. Un altro tema che è emerso è quello della sicurezza, quindi telecamere e la sicurezza rispetto a delle strategie.

Piano Urbanistico
Generale Lecce

CITTÀ DI LECCE

COMUNE
DI LECCE

design della comunicazione **pazlab** & **muta**